QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	31 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	25 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	26,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	25 —	—	—

Un numero centesimi 25 - arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 16 Giugno 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE.. » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 143

QUOTA 90

La casa

Con il decreto di ieri il prezzo delle case di vecchia proprietà viene riportato esattamente a quota 90 e le altre di più recente costruzione vengono vigorosamente avviate verso la medesima quota.

Era questa una assoluta necessità di carattere generale poichè si era venuto creando uno squilibrio fra i redditi di molte classi sociali ed il prezzo della casa. Ma, qualcuno osserva, il provvedimento ha carattere totalitario e non fa le distinzioni che pure erano in vigore in regime vincolistico.

Si risponde che appunto quelle distinzioni dettero luogo a suo tempo a sperequazioni odiose e che non si tratta, e questo soprattutto è da rilevare, di ritorno a regime di vincoli.

Il regime di vincolo fu adottato a fini dichiaratamente demagogici in odio ad una forma di proprietà. Il tema politico corrente era quello del *diritto alla casa;* e correvano in giro programmi, presi in benevola attenzione, di statizzazione e di municipalizzazione della proprietà immobiliare: si faceva, così, una politica praticamente distruggitrice degli investimenti del risparmio privato nella costruzione e nella proprietà di immobili.

Il provvedimento che riduce il reddito ed il valore della proprietà immobiliare si inquadra invece nella severa politica di rivalutazione monetaria che il Governo fascista persegue avendo come fine il vantaggio generale di tutto il popolo, in tutte le sue classi e categorie, vantaggio a conseguire il quale si richiedono sacrifici per oggi, destinati a rendere certo e sicuro l'avvenire.

Lo Stato, che per il primo ha dato l'esempio della riduzione dei redditi dei propri funzionari e quello della riduzione di alcune tariffe dei grandi servizi pubblici, è intervenuto là dove il suo intervento era reso più necessario e più agevole per il meccanismo stesso con cui il congegno economico della casa funziona. Questo intervento costituisce un monito per tutte le altre forme di attività economica le quali, liberamente e volontariamente, devono dar opera a che la revisione dei costi, e quindi dei prezzi, la semplificazione e la concentrazione dei procedimenti produttivi, l'organizzazione e la messa in atto di diversi sistemi commerciali, — l'organizzazione del buon mercato, infine — seguano rapidamente il ritmo della rivalutazione. Cosa che è indispensabile che si avveri per più di una ragione; i numeri indici dei prezzi oro segnano ancora 149 per l'Italia, 136 per l'Inghilterra, 137 per la Germania, 140 per gli Stati Uniti. E poichè le merci seguono normalmente la via che parte dal meno caro al più caro, in progresso di tempo potrebbe derivarne un danno grave per l'economia della Nazione. La revisione dei costi e di tutte le altre forme di reddito è dunque cosa non ulteriormente prorogabile. Occorre che tutte le forze vive della produzione vi si accingano coraggiosamente.

Un pretesto di più è stato tolto con il provvedimento dei fitti al commercio al dettaglio, che costituisce tuttavia un ostacolo ostinato a che il valore d'acquisto interno della lira s'adegui al suo valore di cambio. Il Duce ha voluto che per i fitti dei negozii fosse usato un trattamento di speciale favore; essi beneficieranno di riduzioni dal 10 al 20 per cento anche se non abbiano raggiunto il quadruplo dell'anteguerra.

Le resistenze alla rivalutazione ed alla caduta dei prezzi per parte del commercio costituirebbero ora una dichiarata confessione di lucro illecito.

Non è per spostare ricchezza da una classe sociale ad un'altra che la riduzione dei fitti dei negozii è stata determinata in così notevole misura.

I redditi commerciali non possono d'ora innanzi salire *a quote nette* del 20 %; non v'è alcuna altra forma di investimento nè industriale, nè agraria, nè immobiliare che salga a tanto. Questa sperequazione va tolta. Di buona volontà o con misure di estremo rigore. Non è senza un certo senso di maraviglia che si è letto recentemente in tema di revisione di salari, che sono pure un elemento delle spese generali, esser tutto fermo in attesa delle direttive del Governo in materia di battaglia sui prezzi.

I provvedimenti di ieri, se pur vi fosse stato bisogno di riconferme, indicano una via: occorre assolutamente seguirla.

Il decreto per gli affitti

e le norme per la sua applicazione

Il Consiglio dei Ministri di ieri ha avuto l'importanza che noi avevamo annunziata, sia per la esposizione fatta dal Duce sulla situazione interna, sia per i provvedimenti adottati sulle locazioni degli immobili urbani.

Valore morale e materiale

Questo regio decreto per le locazioni ha senza alcun dubbio — per la grande maggioranza dei cittadini — un duplice valore: materiale e morale. Materiale perchè reca benefici finanziari evidenti, morale perchè smaschera l'ultima triste manovra di certi padroni di immobili, che si proclamavano ribelli persino alle disposizioni dell'« Associazione proprietari », affermando che il Governo non avrebbe mai punito la loro smodata ingordigia con disposizioni tassative di un provvedimento legislativo. Il provvedimento, invece, eccolo qua venuto, così preciso, giusto, eccellente come il Duce ha saputo pensarlo, come il sottosegretario alle Corporazioni lo aveva — autorizzato dal Duce — annunziato in un convegno di dirigenti d'organizzazione sindacale. Crediamo di sapere che alla redazione dell'importante provvedimento ha anche — insieme con il Ministro Guardasigilli on. Rocco — assai efficacemente collaborato il Sottosegretario all'Interno on. Suardo, che attraverso le indagini dei Prefetti ha studiato con appassionata premura la delicata situazione degli affitti in ognuna delle provincie del Regno. Il Ministro della Giustizia ha iersera ed oggi lavorato per la compilazione delle istruzioni per l'applicazione del decreto ieri approvato e che saranno sollecitamente diramate alla Magistratura.

Il nuovo provvedimento sugli affitti non vuole già — come ha spiegato ieri il comunicato del Consiglio — richiamare in vita le norme vincolistiche antiche, ma mira ad equamente ed efficacemente « coordinare il corso dei prezzi delle locazioni con la generale politica dei prezzi, che, sul mercato nazionale, procedono in stretta connessione con la rivalutazione della lira ».

Non è dunque qui considerata la materia degli sfratti — che si lascia regolata dalle vecchie norme già in funzione con buoni risultati — ma si regola quella delle pigioni adeguando in una forma approssimativa sì, ma di sicuro ed eccellente effetto, « i vecchi prezzi delle locazioni all'aumentato valore della lira ».

La portata del decreto

Il decreto ieri approvato, con il suo primo articolo blocca i prezzi delle pigioni, mette — in sostanza — un catenaccio ad esse disponendo che non possono venire più oltre aumentate. Con gli articoli 3, 4, 5 dispone, quindi, quali sono i casi nei quali le pigioni debbano essere diminuite ed i limiti di queste diminuzioni; e notevoli appaiono le riduzioni per i negozi, con il massimo di agevolazione per quelli di generi alimentari. Ne è evidente lo scopo: dare una sèria spinta al ribasso dei prezzi dei generi di consumo.

Il decreto stabilisce poi che per pigioni attuali non si intendono soltanto quelle che risultano da contratti in corso, ma anche quelle che risultano da contratti già stipulati alla data odierna, ma che erano destinati ad avere attuazione tra qualche mese; e così viene annullato il tranello che alcuni proprietari avevano teso ai loro inquilini, facendo firmare ad essi il nuovo contratto già alcuni mesi prima della scadenza del vecchio.

Rileviamo poi che in diversa misura beneficiano delle ottime disposizione di riduzione — sia pure in diversa misura — tutti gli alloggi che comprendono fino ad otto stanze; che come per pigione debba essere considerato tutto quanto l'inquilino deve pagare al proprietario per l'uso dell'immobile, e cioè anche le somme accessorie pagate: per l'uso dell'ascensore, per il riscaldamento, per il compenso al portiere, per l'acqua ecc.; e che la riduzione della pigione va applicata anche agli appartamenti mobiliati ed alle sub-locazioni totali o parziali.

La riduzione di pigione stabilita dal decreto odierno costituisce, poi, un beneficio non soltanto per l'inquilino che attualmente occupi l'appartamento o il negozio, ma anche per l'inquilino che — per un motivo qualsiasi — subentri nel godimento dell'immobile all'altro che attualmente lo occupa. In sostanza col nuovo prezzo risultante dalla diminuzione dell'affitto si fissa la pigione dell'immobile stesso, di cui godrà sia l'inquilino che oggi lo occupa, come quello che potrà succedere nell'occupazione. Anche questa disposizione mira a ben proteggere l'inquilino; a proteggerlo da eventuali tranelli, angherie con cui il proprietario avrebbe potuto disturbarlo fino ad obbligarlo ad abbandonare l'appartamento o il negozio, con la mira di poterlo locare ad altri a prezzo maggiore.

L'azione del Pretore

Il decreto, stabilite le percentuali di riduzione — poichè in alcuni casi queste percentuali variano tra un massimo ed un minimo — considera la possibilità che in caso di percentuali oscillanti non venga raggiunto l'accordo tra proprietario ed inquilino; ed allora dispone che il dissenso venga composto dal Pretore. E per questo intervento del Magistrato si stabiliscono le forme più economiche e più rapide.

Il Pretore, quando non risulti con precisione l'ammontare della pigione corrisposta nel 1914, e vi siano contestazioni, determinerà questo ammontare con approssimazione, tenendo conto del prezzo medio di quell'epoca — che verrà quadruplicato — per locali analoghi ed in analoghe località; *ed analogamente il Pretore si dovrà regolare* per locali cui siano state apportate trasformazioni o miglioramenti. *In questo caso il Pretore dovrà stabilire quale prezzo di affitto avrebbe potuto avere nel 1914 un determinato locale — cui sono state apportate in seguito migliorie — se le migliorie ad esso recate fossero state già in essere nel 1914;* fissato questo prezzo, esso verrà quadruplicato e la risultante costituirà la cifra della pigione da pagarsi attualmente.

Mentre si svolgono le contestazioni per il prezzo l'inquilino dovrà continuare a pagare la pigione che già corrispondeva prima dell'inizio della contesa; e se poi il Pretore sentenzierà un prezzo minore, la differenza pagata in più dall'affittuario non verrà a costui rimborsata, ma egli scomputerà, tratterrà sulle pigioni successive le somme che avrà pagate in più. *L'ultima disposizione concerne* i depositi: *e stabilisce che a titolo di cauzione* non possa essere data una somma maggiore all'importo di tre mensilità; *e che quando il proprietario abbia preteso di più,* questo di più debba essere restituito all'inquilino a scomputo di pigione.

Alla firma reale

Il decreto sugli affitti ieri approvato sarà inviato questa sera alla firma reale a San Rossore; e sarà pubblicato venerdì prossimo o sabato nella "Gazzetta Ufficiale".

Una forte ondata di ribassi

scaturirà dal decreto sugli affitti

MILANO, 15. — Diffuso dalle edizioni serali dei giornali di ieri il Decreto sugli affitti emanato dal Consiglio dei Ministri, ha suscitato il più largo consenso.

Il consenso è apparso anche più vasto e sincero per la linea sobria, precisa e inequivocabile del decreto medesimo. Al consenso della grande massa del pubblico si unisce quello delle autorità comunali. Il vice-podestà on. Torrusio ha, per esempio, dichiarato di essere completamente soddisfatto del decreto medesimo anche perchè viene a sanzionare le proposte del comune di Milano.

Il decreto ha avuto anche un'eco immediata alla Federazione dei Commercianti dove il testo è giunto mentre i dirigenti erano raccolti in seduta; il Presidente, il Consiglio e il Segretario hanno subito esaminato la possibilità di una rapida ripercussione del beneficio sui prezzi del mercato. Al caro-affitti gli esercenti si sono sempre e a ragione aggrappati per giustificare una parte dei disagi cui erano sottoposti per le percentuali di diminuzione.

« Ora — ha dichiarato il comm. Granelli, presidente dei commercianti — non è giusto che il beneficio che deriva dal miglioramento dei fitti si limiti all'economia degli esercenti; esso deve estendersi e subito ai compratori attraverso nuovi ribassi ».

Il pagamento della seconda rata

del debito con l'America

Oggi 15 giugno 1927, a mezzo del Regio Ambasciatore a Washington, è stata pagata al Tesoro degli Stati Uniti, la somma di dollari cinque milioni, quale seconda rata di estinzione del debito dell'Italia verso l'America.

De Pinedo ammarerà domani nel pomeriggio

nelle acque di Ostia

MADRID, 14.

Gli aeroplani partiti stamane da Barcellona, a bordo di uno dei quali erano De Pinedo ed Ortis, comandante di squadriglia, hanno dovuto lottare con vento contrario abbastanza forte durante tutta la durata del volo.

All'Aerodromo dei "Quattro Venti,,

Alle 13,10 l'aerodromo di Guadalajara segnalava il passaggio di De Pinedo e degli aeroplani di scorta diretti a Madrid. Quattro aeroplani da caccia su uno dei quali aveva preso posto l'aviatore italiano Lovadini partirono per recarsi ad incontrare De Pinedo insieme ad altri cinque aeroplani dell'aerodromo di Getafe. Alle 13,20 l'aeroplano a bordo del quale era De Pinedo sorvolava l'Aerodromo dei Quattro Venti scortato da una quindicina di aeroplani e alle 13,2. atterrava tra entusiastiche acclamazioni.

Il Comandante De Pinedo è stato ricevuto dal Ministro della Marina, dallo Ambasciatore d'Italia e dagli addetti navale, aeronautico e militare, dal Direttore dell'Aeronautica, dagli aviatori Franco, Kindelan, Herrera, Bajas, da numerosi aviatori e da una rappresentanza del Fascio di Madrid composta di 33 fascisti che hanno accolto De Pinedo con entusiastici alalà.

De Pinedo ha dichiarato che durante il volo il tempo è stato cattivo e il vento contrario.

Egli si è intrattenuto alcuni momenti con l'aviatore Franco, poi l'Ambasciatore d'Italia ha fatto le presentazioni.

Il saluto di Primo De Rivera

Alle 14 sono giunti all'aerodromo il generale Primo de Rivera e il Ministro della Guerra che si sono caldamente felicitati con l'aviatore italiano.

Subito dopo Primo de Rivera ha offerto in onore di De Pinedo un banchetto al quale hanno partecipato S. E. Medici del Vascello, il Ministro della Marina, i generali comandanti l'Aeronautica militare, l'aviatore Franco, il Consigliere della R. Aeronautica De Peppo, l'addetto militare e l'addetto aeronautico alla R. Ambasciata d'Italia, un largo stuolo di ufficiali aviatori spagnoli, e il Segretario generale dei Fasci italiani in Spagna.

Al Comandante De Pinedo sono state fatte entusiastiche accoglienze e la riunione si è svolta con la massima cordialità. Il posto di onore era tenuto dal generale Primo de Rivera che aveva alla sua destra il Comandante De Pinedo e alla sua sinistra il R. Ambasciatore Marchese Medici del Vascello.

Allo spumante il Presidente del Consiglio Marchese Primo de Rivera ha brindato in onore dell'aviazione italiana e del glorioso colonnello De Pinedo. L'Ambasciatore d'Italia ha brindato in onore dell'aviazione spagnola, di S. M. il Re Alfonso XIII, della gloriosa nazione spagnola e dell'aviatore Franco.

Il Comandante De Pinedo, salutato da grandi acclamazioni, ha risposto ringraziando per l'accoglienza fattagli e dichiarando di essere particolarmente fiero perchè latore di un messaggio per il Re Alfonso e dei saluti dell'aviazione italiana per l'aviazione spagnola.

Dopo avere espresso la più viva ammirazione per il Comandante Franco per la sua traversata dell'Atlantico, egli ha dichiarato che nutre la più grande ammirazione per tutta l'aviazione spagnola e specialmente per i reparti che agiscono nel Marocco dei quali conosce il difficile compito perchè anche l'aviazione italiana ha suoi reparti in Africa.

Ha terminato esprimendo il voto che le due aviazioni continuino a lavorare per il progresso.

Tutti i brindisi sono stati calorosamente applauditi.

L'omaggio al Duce

Alla fine del banchetto il Marchese Primo de Rivera ha letto, fra le più entusiastiche acclamazioni, il seguente telegramma diretto al Capo del Governo italiano S. E. Mussolini:

Riuniti nell'aerodromo dei Quattro Venti in fraterno banchetto in onore del glorioso marchese De Pinedo, io ed i Ministri della guerra e della marina, in rappresentanza del Governo spagnolo, con l'intervento del R. Ambasciatore salutiamo Vostra Eccellenza con tutto l'entusiasmo e l'affetto che ci inspira il fortunato condottiero del grande popolo italiano. Firmato: *Primo De Rivera.*

De Pinedo, accompagnato da Primo de Rivera, dal Marchese Medici, dai Ministri della guerra e della marina, dai Comandanti Franco e Ortis, ha visitato quindi le officine e gli hangars dell'aerodromo acclamato ripetutamente dagli avieri e dagli operai che hanno abbandonato il lavoro per portare il loro entusiastico saluto all'eroe italiano.

A chiusura della riunione l'aviatore borghese italiano Lovadina ha effettuato un volo sul campo pilotando un biplano « Fiat » da caccia eseguendo esercizi acrobatici che hanno destato il vivo entusiasmo delle migliaia degli spettatori che gremivano le adiacenze dell'aerodromo.

Il Giro del mondo senza scali

Dopo il banchetto all'Aerodromo dei Quattro Venti, il Comandante De Pinedo è stato intervistato da numerosi giornalisti spagnoli ai quali, dopo aver esposto le magnifiche impressioni riportate nel volo lungo la costa spagnola, ha detto che la Spagna è un paese molto adatto per i voli per il suo clima ma difficile per la sua topografia.

Richiesto del suo parere sulla traversata dell'Atlantico, egli ha detto che il tragitto dall'Europa all'America gli sembra più difficile di quello dall'America all'Europa perchè giungendo presso la costa americana si incontrano dense nebbie le quali ostacolano l'orientamento quando già gli aviatori sono affaticati e le riserve di benzina incominciano ad esaurirsi.

Essendogli stato domandato quale dei due ultimi voli transatlantici gli sembri più ammirevole, De Pinedo ha risposto: *Quello di Lindberg, per il suo eroismo e per la sua grande resistenza; perchè bisogna tener conto che egli era solo a bordo.*

Interrogato sulla possibilità di una linea commerciale Europa-America, il Comandante De Pinedo ha risposto che la ritiene possibile, bisogna però — egli ha soggiunto — trovare il tipo di aeroplano che sia capace di fare un tal viaggio.

Richiesto quale fosse la sua maggiore aspirazione, l'eroico aviatore ha risposto: *Avere un apparecchio col quale poter compiere il giro del mondo senza scali perchè questi stancano molto e fanno perdere tempo.*

Ricevimenti e onorificenze

I giornali pubblicano lunghi articoli con fotografie inneggianti all'aviatore De Pinedo e all'Italia e scrivono, tra l'altro, che egli sarà nominato pilota onorario dell'aviazione spagnola.

Il Comandante De Pinedo ha partecipato nel pomeriggio a un grande ricevimento offerto in suo onore dall'Aero Club dove è stato calorosamente accolto. Durante il ricevimento De Pinedo ha dovuto ripetutamente affacciarsi al balcone in seguito alle scontinue acclamazioni [illegible] della folla che stazionava dinanzi all'Aero Club.

Il Consiglio di gabinetto ha deciso di conferire al Comandante De Pinedo la medaglia dell'aria, altissima onorificenza aviatoria che è stata finora data soltanto agli aviatori spagnoli Franco e Ruiz De Alda e all'aviatore militare inglese che salvò l'aviatore spagnolo Estevez che si trovava in pericolo in mezzo al deserto di Gobi in seguito ad un guasto al motore mentre effettuava il raid Spagna-Manilla.

Stasera il marchese Medici del Vascello ha offerto un pranzo alla R. Ambasciata in onore del Comandante De Pinedo. Al banchetto è seguito un ricevimento.

I preparativi ad Ostia

Per l'arrivo del Comandante De Pinedo che reduce dal suo ardimentoso volo ammarerà nel pomeriggio di domani ad Ostia sono state prese le opportune misure dalla Aeronautica perchè l'avvenimento riesca degno e perfetto in tutti i suoi particolari. Per concretare i preparativi molti alti ufficiali del Ministero dell'Aeronautica si sono recati ad Ostia ed hanno impartito le opportune disposizioni. E' stato deciso di non costruire tribune speciali o di adibire per le Autorità e per gli invitati la vasta piattaforma dello Stabilimento di Ostia perchè appunto per la sua costituzione offre la migliore visuale e la più adatta delle tribune. I biglietti d'invito sono strettamente personali e di diversi colori a seconda dei posti cui danno accesso. I posti saranno così ripartiti: sulla piattaforma più alta, presso la cupola dello Stabilimento prenderanno posto i rappresentanti della Stampa, gli operatori cinematografici, i fotografi.

Nella parte sottostante saranno gli addetti diplomatici e gli ufficiali del R. E.

Nel salone l'accesso verrà riservato ai soli membri del Governo e alle alte autorità dello Stato. Il pontile verrà tenuto sgombro; sulle piattaforme di mare di destra e di sinistra prenderanno posti gli invitati a parte dei quali sono anche riservate le passerelle laterali al pontile. Faranno servizio alcune musiche militari.

Non appena il « Santa Maria » avrà ammarato una lancia con a bordo il Comandante l'idroscalo si recherà a prendere De Pinedo. La lancia attraccherà all'imbarcadero dello [illegible] alla sommità della scaletta del quale sarà a porgere il benvenuto a De Pinedo al ritorno in Patria personalmente il Capo del Governo on. Mussolini.

E' stato altresì disposto che una squadriglia di idrovolanti s'innalzi nel cielo di Ostia per andare incontro all'eroico volatore per scortarlo fino al punto d'ammaraggio.

Sono stati presi accordi perchè sia intensificato il servizio dei treni ed è stato anche previsto il caso che un mare agitato impedisca l'ammaraggio nelle vicinanze dello Stabilimento. In questo ultimo caso l'ammaraggio avverrebbe sulla fiumara ove come è noto sorge lo idroscalo.

A Ostia la sera la musica fascista suonerà in piazza; nello Stabilimento vi sarà un grande ballo in onore dell'aviatore.

Il Duce e De Pinedo verranno subito a Roma ove il popolo dell'Urbe tributerà al grande aviatore e al condottiero dell'Italia una nuova manifestazione di devozione e d'affetto in Piazza Colonna. Ieri sera il vice segretario federale dell'Urbe, comm. Maurizio Rava, ha dato ai capi dei Gruppi Rionali disposizioni perchè tutti i fascisti inquadrati dietro i gagliardetti si rechino alla dimostrazione che si prevede riuscirà grandiosa e degna delle tradizioni di Roma.

I Fiduciari dei Gruppi rionali della Federazione dell'Urbe sono avvertiti che per ordine superiore la dimostrazione di domani giovedì a Piazza Colonna non avrà più luogo.

* * *

Il Ministero dell'Aeronautica al momento di andare in macchina comunica: « L'arrivo del « Santa Maria » ad Ostia è previsto per le ore 17 circa di domani 16 giugno. L'ammaraggio sarà effettuato davanti allo Stabilimento « Roma » o all'idroscalo presso la Foce del Tevere: il punto definitivamente prescelto sarà tempestivamente comunicato a mezzo di manifesti murali e con le edizioni dei giornali del mattino.

Il Governo per un alleggerimento della pressione fiscale

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale la seconda seduta della presente tornata.

Presiedeva il Capo del Governo on. Mussolini.

Erano presenti tutti i Ministri tranne il Ministro delle Comunicazioni tutt'ora leggermente indisposto. Segretario l'on. Suardo.

Su proposta del Capo del Governo il Consiglio dei Ministri ha in massima deciso un notevole alleggerimento della pressione fiscale demandando al Ministro delle Finanze di studiare le modalità del provvedimento.

Colonie

Su proposta del Ministro delle Colonie, il Consiglio ha approvato un *importante provvedimento che fissa le nuove tariffe dei dazi doganali per la Tripolitania e la Cirenaica.* La tariffa doganale libica approvata con R. Decreto 14 giugno 1925 non rispondeva, per i mutati valori coloniali ed internazionali, alle esigenze della industria e del commercio. Si è ritenuto pertanto opportuno modificarla sia nel senso di accordare una maggiore preferenza ai prodotti dell'industria nazionale, sia per discriminare il numero delle voci in modo da graduare il tributo in corrispondenza al valore delle merci ed alle necessità del consumo. Modificazioni importanti sono state apportate anche alle disposizioni preliminari della tariffa precisando i criteri per la classificazione delle merci, stabilendo in qual modo debba fissarsi il valore delle merci stesse nonchè il trattamento da farsi ai recipienti immediati e demandando al Ministero delle Colonie la definizione nelle controversie insorgenti fra la dogana ed il commercio per avere unità di criteri e d'indirizzo.

Il provvedimento, che è stato attentamente elaborato per metterlo in armonia con le essenziali esigenze dell'equilibrio finanziario delle Colonie, corrisponde nel maggior grado possibile, date il momento attuale, alle condizioni del più intenso sviluppo economico delle Colonie stesse e alla necessità di favorirvi il più largo collocamento dei prodotti italiani.

Inoltre, sono stati, fra l'altro, deliberati:

a) Uno schema di R. Decreto recante le *norme di reclutamento e di trattamento degli Ufficiali e graduati delle Legioni Libiche di M. V. S. N.* — *b)* Uno schema di R. Decreto relativo alla *disciplina del commercio al pubblico in Tripolitania e Cirenaica;* — *c)* Uno schema di R. Decreto che modifica *le norme per l'esercizio del credito fondiario-agrario in Tripolitania e Cirenaica;* — *d)* Uno schema di R. Decreto concernente *la istituzione in Tripolitania di una tassa di fabbricazione sulla birra.*

Riordinamento della circolazione monetaria metallica.

Su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1. — Uno schema di provvedimento per il *riordinamento della circolazione monetaria metallica del Regno.*

Con questo provvedimento viene stabilito il ritiro definitivo dello scudo d'argento da lire 5, che costituisce oggi un anacronismo in confronto alle altre monete in circolazione e viene anche fissato, col 30 settembre p. v., il termine ultimo perentorio per il cambio delle monete di argento — vecchio tipo — da una e due lire, richiamando in vigore, da tale data in poi, le comminatorie accennate in precedenti disposizioni (e sempre rinviate) contro gli abusivi detentori e gli incettatori. E' d'altra parte, istituita una moneta nuova d'argento da lire 20 che sarà emessa esclusivamente contro il ritiro di biglietti da lire 10 e 5. La necessità di una nuova moneta di taglio intermedio fra quello minimo dei biglietti di Banca (lire 50) e quello massimo delle monete divisionali (lire 10) era molto sentita.

Il formato ed il peso di tale moneta saranno studiati in modo da farla riuscire non ingombrante e perciò bene adatta alla circolazione.

Provvedimenti finanziari

2. — *Uno schema di provvedimento col quale vengono fissati i termini entro i quali debbono essere prodotti i ricorsi contro le liquidazioni di pagamento in materia di danni di guerra e stabiliti altresì gli organi ai quali è deferita la conoscenza di tali ricorsi.*

Con lo stesso provvedimento viene inoltre autenticamente interpretato l'art. 7 del R. D. legge 10 gennaio 1926 n. 47, nel senso di chiarire che la disposizione non è applicabile nei riguardi di quei danneggiati per i quali la liquidazione di pagamento fu effettuata prima del 19 gennaio 1927.

3. — *Uno schema di provvedimento col quale si dettano le disposizioni per l'attuazione del Decreto-Legge 15 marzo 1927, n. 436, che disciplina i contratti* di compravendita degli autoveicoli e la pubblicità dei diritti di garanzia di cui essi possono essere oggetto.

Il provvedimento stabilisce le norme per il funzionamento degli uffici provinciali del Reale Automobile Club d'Italia, incaricati della tenuta del pubblico registro automobilistico, e prescrive le modalità con le quali devono eseguirsi le iscrizioni e le annotazioni relative alla proprietà dei veicoli a motore e agli altri diritti su di essi eventualmente esistenti.

4. — *Uno schema di provvedimento inteso a dare un assetto definitivo alla pubblicazione e alla riscossione dei ruoli di sovrimposte, tasse e contributi locali,* riordinando le disposizioni esistenti e conferendo al riguardo le opportune facoltà ai Prefetti del Regno.

5. — *Uno schema di provvedimento col quale viene autorizzata la restituzione alla Cassa Depositi e Prestiti,* del fondo di 280 milioni circa per anticipazioni fatte al Tesoro, in dipendenza di legge per spese di pensioni, mutui alle ferrovie dello Stato e somministrazioni all'Azienda dei telefoni. Il provvedimento reca un beneficio al bilancio dello Stato, il quale resta pertanto alleggerito del corrispondente onere per interessi.

6. — *Uno schema di provvedimento,* col quale, allo scopo di agevolare temporaneamente, nell'attuale fase di assestamento, la fusione delle Società commerciali e facilitarne poscia la riorganizzazione, viene *consentito di applicare le tasse fisse di registro ed ipotecarie, invece delle proporzionali, agli atti di fusione che saranno stipulati entro il 30 giugno 1928.*

7. — uno schema di provvedimento col quale *viene aumentato* di L. 300 *mila annue l'assegno che il Tesoro corrisponde al Pio Istituto di S. Spirito in Sassia ed Ospedali riuniti di Roma,* e ciò in relazione alle maggiori spese che l'Istituto stesso deve incontrare per le degenze e cure dei propri malati nelle Cliniche.

8. — uno schema di provvedimento, col quale si chiariscono, nell'interesse del corretto e tranquillo svolgimento dei commerci, *le disposizioni esistenti nelle leggi del registro e del bollo concernenti la corrispondenza commerciale e le scritture private di vendita di merci.*

Tale provvedimento è di una importanza massima per il commercio, in quanto mette il ceto commerciale di fronte a norme ben chiare togliendolo da turbamenti e da perplessità nella interpretazione di disposizioni, che così da vicino lo riguardano.

9. — uno schema di provvedimento col quale viene costituito un *Ufficio temporaneo di stralcio allo scopo di provvedere, entro il 30 giugno 1928, con facoltà discrezionali di deroghe alle leggi concernenti l'Asse Ecclesiastico,* alla liquidazione e definitiva sistemazione dei rapporti fra il Demanio ed il Fondo per il Culto per i patrimoni degli Enti Ecclesiastici soppressi.

10. — uno schema di provvedimento col quale *viene prorogato a tutto il 30 giugno 1928 il divieto di esportazione per il frumento.*

11. — uno schema di R. D. col quale viene sottoposta all'*osservanza, di più rigorosi vincoli l'introduzione nei Depositi franchi dell'oppio, della cocaina e delle altre sostanze stupefacenti,* nonchè dalla saccarina, degli alcaloidi, e di alcune preparazioni chimiche e farmaceutiche.

12 — uno schema di provvedimento col *quale viene concessa la franchigia doganale ai residui della distillazione degli olii minerali destinati ad essere impiegati nella fabbricazione degli inchiostri neri da stampa, ordinari.*

13. — uno schema di provvedimento che stabilisce *nuove concessioni in materia di temporanea importazione.*

14. — uno schema di provvedimento che reca *disposizioni a favore della industria della idrogenazione degli olii di pesce.*

15. — uno schema di provvedimento che concede *la restituzione del dazio sull'olio di pesce impiegato nella preparazione dei lubrificanti che vengono esportati.*

Nuovo tipo di sigaretta e di sigaro.

16. — uno schema di R. Decreto col quale:

1. viene istituito *un nuovo tipo di sigaretta « Eja »,* in sostituzione di quello esistente;

2. viene introdotto nella tariffa di vendita dei tabacchi lavorati nazionali il *« sigaretto » Roma tipo toscano fabbricato con lo stesso tabacco che entra nella manipolazione dei sigari fermentati (toscani) e che sarà posto in vendita al prezzo di L. 0,25.*

17. — uno schema di provvedimento col quale viene prorogata a tutto il 30 giugno 1928 l'efficacia del Regio Decreto 3 giugno 1926 n. 974, recante disposizioni per il pagamento delle spese dell'Amministrazione dello Stato, mantenendo per l'Amministrazione delle Privative l'uso degli assegni.

Provvedimenti per il personale.

18. — Uno schema di provvedimento in forza del quale vengono modificate le disposizioni del precedente R. D. 6 Settembre 1925 n. 1768 ,nel senso di equiparare *il trattamento del personale d'ordine e subalterno delle RR. Avvocature Erariali,* provenienti dai ruoli del cessato regime, e quello fatto al personale di pari grado proveniente dagli stessi ruoli e passato in quelli dell'Amministrazione Finanziaria.

19. — Uno schema di provvedimento col quale, in attesa del compimento della costruzione *in Roma della Officina Governativa delle Carte Valori, viene prorogato al 31 Dicembre 1928 il termine stabilito per l'esonero dal servizio degli operai addetti allo Stabilimento di Torino.*

20. — Uno schema di provvedimento col quale viene *esteso ai salariati della Manifattura Tabacchi di Fiume* il trattamento economico e lo stato giuridico vigenti per i salariati statali.

21. — Uno schema di Regolamento col quale, di concerto anche col Ministro dell'Istruzione ed in esecuzione del decreto legislativo 30 Settembre 1923 n. 2102, sull'ordinamento dell'istruzione superiore, sono «stabilite le modalità di applicazione e riscossione della speciale tassa annua di lire venti a vantaggio delle opere universitarie di assistenza scolastica», dovuta dai cittadini italiani laureati o diplomati nelle R. Università e negli Istituti Superiori dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione e che sono inscritti negli albi degli esercenti una professione, o nelle liste elettorali per le Camere di Commercio e industria, o hanno impiego comunque retribuito alla dipendenza di Società commerciali o industriali.

L'on. Frignani nominato Direttore del Banco di Napoli

Infine, sempre su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di R. Decreto col quale l'on. avv. rag. Giuseppe Frignani — deputato al Parlamento — viene nominato Direttore Generale del Banco di Napoli.

La seduta del Consiglio ha avuto termine alle ore 12.45. La nuova convocazione è fissata per venerdì, 17 corrente, alle ore 10.

Il "raid,, Parigi-Karachi

tragicamente interrotto a 4 Km. da Le Bourget

LE BOURGET, 14.

Un aeroplano partito alle 16.10 diretto a Karachi, recando a bordo Pelletier d'Oisy e Godin è precipitato al suolo a 4 chilometri da Le Bourget.

Gli aviatori sono riusciti a salvarsi.

I serbatoi sono esplosi. L'apparecchio ha preso fuoco ed è rimasto completamente distrutto.

I particolari della sciagura

Sull'accidente aviatorio avvenuto a Pelletier d'Oisy e Godin si hanno dal Bourget i seguenti particolari:

I capitani Pelletier d'Oisy e Godin avevano effettuato una partenza impeccabile alle 16,10, dopo una corsa di circa mille metri. Essi erano seguiti da un aeroplano di scorta che portava a bordo un ingegnere. Pelletier e Godin avevano incontrato molta difficoltà a prendere quota perchè l'aria non facilitava la ascesa a causa del tempo burrascoso. Per due chilometri l'apparecchio volò soltanto a una diecina di metri di altezza; ben presto però esso ha perduto la velocità; Pelletier ha spento subito il motore per fermarsi su un grande campo di grano a duecento metri circa dalla strada della [illegible].

L'apparecchio ha corso per circa duecento metri fra il grano, ma impedito dal suo enorme peso, non ha potuto continuare la corsa e il treno di atterramento si è sfasciato. Pelletier in quel momento gridò « attenzione » e saltò insieme con Godin dal lato sinistro dell'apparecchio mentre una grande fiammata si sviluppava dai cinque mila litri di benzina contenuti nei serbatoi che erano esplosi.

Rotolandosi per terra i due piloti riuscirono a spegnere le fiamme che già si erano attaccate ai loro vestiti.

Alle 18.45 i due aviatori sono rientrati nell'aerodromo ove sono stati felicitati dalle loro signore e dagli ufficiali del campo militare.

Una traccia di Nungesser

sul fiume Saguenay nel Canadà?

LONDRA, 15.

Un giornale pubblica una notizia da Quebec secondo la quale misteriosi segnali di soccorso sotto forma di razzi sono stati visti da una guardia forestale a Saint Germain sul fiume Saguenay in provincia di Quebec domenica scorsa verso le 20.

Si suppone che tali segnali possano essere stati fatti da Nungesser e Coli inoltratisi nella foresta dopo essere stati costretti ad atterrare.

L'apparecchio di Beires

distrutto tra Parà e la Guiana

LONDRA, 15.

L'«Agenzia Reuter» ha da Buenos Aires: «La Nacion» riceve da Parà (Brasile) che l'idroplano del comandante portoghese Sarmiento Beires è rimasto distrutto tra Parà e la Guiana inglese. L'aviatore ed i suoi compagni sono stati raccolti da una nave da pesca.

Il Fascismo scompiglia la II Internazionale

La realtà sindacale fascista si fa strada

GINEVRA, 15.

La Conferenza internazionale del lavoro ha ripreso ieri la discussione sul progetto di questionario relativo alla libertà sindacale. La discussione è cominciata subito con un rapporto del relatore e con l'intervento di Jocuhaux e di Martens per il gruppo operaio e vari altri delegati.

Dopo altri oratori, ha fatto un'ascoltatissima dichiarazione il Capo della delegazione italiana, S. E. De Michelis. Egli ha dichiarato che la delegazione italiana votava il questionario con riserve. Queste riserve si riferiscono al fatto che essa incontra alcune difficoltà per inquadrare il sistema italiano nelle rigide formule del questionario. Il questionario risponde prettamente alla concezione tradizionale corrente della libertà sindacale. Nessun sistema diverso, nessuna concezione diversa possono inquadrarsi. Il questionario è concepito col criterio della libertà di associazione e col criterio della libertà di azione sindacale in rapporto a forme in cui essa può esercitarsi. Nessuno vorrà farsi difensore della concezione reazionaria che nega il diritto di associazione e di libertà sindacale per ogni fine non contrario a leggi come è detto nel trattato di pace. Ma non è più possibile dimenticare attualmente o ignorare che altre legislazioni, seguendo lo scopo dell'organizzazione professionale, hanno risoluto il problema della libertà sindacale in modo diverso. Queste legislazioni, per esempio quella italiana, hanno creduto opportuno dare uno statuto a sindacati professionali tenendo conto delle loro funzioni sociali e dello scopo di conciliare le loro attività con gli interessi della collettività. La legislazione fascista italiana ha collocato il sindacato padronale e il sindacato operaio contemporaneamente ed egualmente e con doveri e diritti assolutamente identici nel quadro organico della costituzione nazionale. Con tali disposizioni legislative il sindacato è divenuto un'istituzione di diritto pubblico e un'associazione professionale ed è un organo fornito di ogni mezzo di azione adeguata ad una autorità pubblica ed alla sua funzione. La creazione di un sindacato di diritto pubblico non contrasta con la concezione della libertà sindacale. Essa la supera e la assorbe.

S. E. De Michelis, dopo aver così marcato le divergenze delle due concezioni, ha rilevato che l'articolo 5 del questionario offre ai Governi la possibilità di esporre con una certa larghezza le loro tendenze. Si è detto sicuro che il progetto di convenzione e di raccomandazione che sarà sottoposto alla prossima Conferenza potrà tener conto di risposte e di suggerimenti riferentisi alla concezione dell'organizzazione professionale e dei suoi diritti quale è quella cui si ispira la riforma sindacale italiana.

Le dichiarazioni della Delegazione italiana, seguite con evidente interesse, hanno fatto impressione.

La discussione è continuata ed ha assunto la presidenza dell'assemblea il capo della delegazione italiana De Michelis.

Il Capo della delegazione italiana ha consegnato alla Presidenza, in risposta all'allegato pubblicato dai ricorrenti contro i poteri dell'on. Rossoni un memoriale che verrà anche esso inserito negli atti ufficiali della Conferenza e che è stato redatto dal comm. Costamagna del Ministero delle Corporazioni sulle direttive ricevute da S. E. Bottai.

Un colpo di scena

MILANO, 15. — Il «Popolo d'Italia» riceve dal suo inviato speciale a Ginevra:

Un colpo di scena è avvenuto nel pomeriggio di ieri: il gruppo operaio social-democratico aderente alla Seconda Internazionale ha deciso di votare contro il progetto di questionario per la libertà sindacale; perciò alla votazione, con la coalizione del gruppo padronale e del gruppo operaio, e con l'adesione di alcuni delegati governativi, il progetto è stato respinto con 56 voti contro 49.

Il progetto è stato rinviato alla Commissione, ma tutto lascia credere che l'opposizione non sarà superata, malgrado l'intervento di Thomas, irritato per la piega degli avvenimenti.

Tutto quanto avviene alla Conferenza internazionale del lavoro dimostra gli effetti del fascismo, che con la sua azione controffensiva ha gettato lo scompiglio fra gli avversari i quali devono rinunciare a principi astratti di puro carattere demagogico.

Infatti i socialdemocratici della Seconda Internazionale miravano, attraverso la discussione della libertà sindacale a fare il processo al fascismo.

Fallito il tentativo, hanno abbandonata una lotta che si risolve a loro totale svantaggio, in quanto le loro organizzazioni hanno cercato sempre di giungere a un monopolio di fatto dei sindacati operai e contadini.

Il progetto sindacale inglese
approvato in seconda lettura

LONDRA, 15.

La Camera dei Comuni ha terminato ieri sera l'esame degli articoli del progetto di legge relativo alle «Trade Unions». L'approvazione in terza lettura del progetto sarà proposta nella settimana prossima.

Durante la discussione di ieri sera il laburista Kenworthy ha pronunziato un discorso nel quale ha detto fra l'altro che i giornali italiani accolgono favorevolmente il progetto di legge inglese sulle «Trade Unions» e felicitano la Gran Bretagna perchè segue la via tracciata dal Governo italiano in questo campo.

La Spagna fa per Tangeri una semplice questione di sovranità

MADRID, 15.

Commentando un lungo telegramma inviato al «Times» di Londra dal suo corrispondente a Tangeri, telegramma nel quale è detto che Tangeri fu sempre il vero quartier generale di Abd el Krim e che le autorità di Tangeri hanno sempre conosciuto i progetti delittuosi che venivano organizzati dagli agenti dei ribelli, il giornale *Il Debate* scrive che è ormai largamente stabilito che l'attuale regime di Tangeri è lesivo per la Spagna i cui vitalissimi interessi saranno sempre in pericolo fino a quando sussisterà il citato regime. «El Debate» conclude che la questione di Tangeri è per la Spagna una semplice questione di sovranità».

Una sferzante lettera
della madre di Daudet a Poincaré

PARIGI, 15.

Il giornale l'«Action Française» pubblica una lettera inviata dalla madre di Daudet al signor Poincaré così concepita:

«Signor Presidente, Così, aggiungendo una nuova iniquità alle iniquità precedenti, voi avete fatto arrestare il mio ammirevole figlio. Non molto tempo fa io rileggevo le lettere commosse e piene di affetto per me e per i miei che voi mi avete inviato dopo la morte di mio marito, e riportandomi a quell'epoca, quando, giovine ministro, voi eravate amico della nostra famiglia, io non posso credere possibile che siate voi stesso che avete fatto ciò. La mia esperienza della vita — e la mia è già ben lunga — mi insegna che la ingiustizia è uno squilibrio. Essa trascina presto o tardi nel suo misterioso ristabilimento gli uomini che l'hanno scatenata: possa essa in quel giorno risparmiare quelli che voi amate. Credete, Signor Presidente, ai miei sentimenti. Firmato signora *Alfonsa Daudet*».

La Camera francese respinge
il progetto socialista di riorganizzazione militare

PARIGI, 15.

La Camera ha ripreso ieri la discussione del progetto di legge sulla organizzazione dell'esercito.

Il deputato socialista Renaudel difende il controprogetto socialista, che, egli dice, tende da una parte alla organizzazione delle forze permanenti e dall'altra alla preparazione delle forze territoriali per il tempo di guerra. La nazione armata, egli conclude, deve divenire una realtà.

Il Ministro Painlevé risponde criticando il progetto socialista che non risponde ai bisogni della nazione e afferma che in caso di aggressione improvvisa non si disporrebbe col progetto socialista che di 96 mila uomini al massimo mentre col sistema governativo si avrebbero costantemente 20 divisioni sul piede di guerra. Conclude domandando che il progetto sia respinto. Il Governo pone sulla votazione la questione di fiducia. Il controprogetto socialista è respinto con 353 voti contro 160.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Un sensibile miglioramento
della salute di Re Ferdinando

BUCAREST, 15.

Si annunzia ufficialmente che la salute di Re Ferdinando è migliorata sensibilmente da quando il Sovrano si è recato a soggiornare nella Villa di Scroviste. Il Re mangia con maggiore appetito ed è probabile che per la fine di giugno egli si recherà nel Castello reale di Sinaia.

Sanguinosa rivolta militare in una città del Brasile

PARIGI, 15.

Il «Journal» pubblica il seguente dispaccio: «Si ha da Buenos Aires che secondo un telegramma da Nonohay (Brasile) una rivolta militare è scoppiata in quella città. 44 persone sono rimaste uccise».

La Regina e la Principessa Giovanna a Pisa

PISA, 15. — Ieri la Regina e la Principessa Giovanna da San Rossore si sono recate a Pisa a visitare l'Asilo Principe Amedeo tenuto dalle Suore di San Vincenzo da Paola ove sono ospitati 570 bimbi e bimbe fra cui 33 lattanti.

Le Auguste Ospiti hanno ammirato lo ordine e la perfetta organizzazione dei servizi ed hanno espresso alla direttrice la loro ammirazione. Quando esse sono uscite dall'Asilo la folla che si era radunata sulla via ha lungamente applaudito alla Regina e alla Principessa.

La fine del Congresso
per il rimboschimento della Sicilia

PALERMO, 15. — Nel pomeriggio di ieri sono terminati i lavori del primo Convegno per il rimboschimento della Sicilia.

Durante lunghe ed esaurienti discussioni furono trattate le questioni relative alla necessità del rimboschimento utile alla difesa del paese per arrestare le frane e i movimenti delle terre nocivi all'agricoltura, regolare il corso dei fiumi, aumentare la quantità dei precipitati idrometrici, immagazzinare negli strati inferiori della terra le acque aumentandone la portata, ostacolare la nocività dei venti, ma principalmente per gli enormi vantaggi economici in relazione alla utilizzazione del materiale boschivo con grande vantaggio dell'economia nazionale.

Tutti gli oratori hanno manifestato il loro plauso più vivo per l'istituzione della milizia forestale e richiamandosi ai provvedimenti restauratori in corso di esecuzione a beneficio del Mezzogiorno e delle Isole dovuti alla mente superiore del Duce ed alla sua volontà animatrice il Congresso ha reiteratamente acclamato con entusiasmo al Capo del Governo.

L'on. Crisafulli Mondio ha proposto di deferire alla presidenza la nomina di un Comitato permanente siciliano per la battaglia del bosco ed ha proposto altresì che, data l'importanza del problema, i convegni diventino annuali.

Il Congresso ha acclamato Messina a sede del prossimo convegno.

Per una benemerita della salute pubblica

LIVORNO, 15. — Stamane nell'aula maggiore dei nostri R. Ospedali, presenti tutte le autorità e personalità cittadine, il Consiglio d'amministrazione offriva a Suor Madre Genuina del Cottolengo, Superiora delle Suore degli ospedali stessi la medaglia d'argento di benemerenza di salute pubblica decretatale dal Ministro dell'Interno.

Parlarono il presidente dell'ospedale comm. Costa, il direttore sanitario dottor Lang, e due bambini orfani di guerra della Colonia dell'ospedale. Alla festeggiata suora cottolenghina venivano offerti anche ricchi doni dalla Presidenza dell'ospedale, dal corpo sanitario, dal personale infermiere e stipendiato, e da numerosi privati. Alla fine della cerimonia il Prefetto, il Podestà, il Vescovo ed il Questore ed altre autorità stringevano la mano alla premiata che commossa a stento tratteneva lacrime di emozione.

Le gesta, l'arresto e l'evasione
di un malvivente a Cortona

CORTONA, 15. — Da qualche giorno certo Massoni Garzi, d'anni 49, nativo di Cortona, domiciliato a Roma, in via Monte Sisto 40, qualificandosi per un carabiniere in borghese girava per le nostre campagne fingendo di assumere informazioni sul conto di alcuni pregiudicati e quando trovava le case coloniche mal sorvegliate riusciva ad introdursi nelle camere e a rubare oggetti e denaro.

Due coloni, sospettata la cosa, hanno fermato il Garzi e lo hanno consegnato ai carabinieri che lo hanno rinchiuso nelle carceri locali, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ieri il Garzi servendosi di un grimaldello che non si sa come era riuscito a nascondere negli abiti ha aperto la porta della cella ed è riuscito ad evadere.

IN MARGINE

A proposito di "intellettualismo,,

Per il fatto che noi già viviamo nel clima politico dal quale dovrà maturare la soluzione del problema della nuova classe dirigente, appare in maniera assai chiara come il problema stesso sia, fondatamente impostato. Il clima politico che viviamo — osserva Critica Fascista *— è, un orientamento morale della collettività, una scuola morale per le nuove generazioni e per quelle che sono già protagoniste della rivoluzione. Il clima è stabilito dalle idee, a cui si informa l'attività del Regime, e anche dai fatti. Dunque — aggiungiamo noi — esso clima non può essere una qualsiasi manifestazione artificiosa, ma invece una circostanza concreta. Essendo però in tema di preparazione spirituale i fatti gli uomini, ne deriva che si tratta di trovare gli uomini adatti. Ed ecco la difficoltà del problema.*

«Il dirigente politico si può trovarlo e magari inventarlo nell'uomo di azione, sempre con profitto della cosa pubblica, ma il dirigente spirituale, vale a dire l'educatore, non si improvvisa».

Ciò posto, e rilevato come la pedana da cui la Nazione deve prendere lo slancio verso l'avvenire sia costituita dalla riforma, costituzionale, e come inoltre vi sia tuttora da vincere nell'interno del Partito una errata mentalità a proposito della riforma medesima, Critica Fascista *continua:*

«La preparazione spirituale della gioventù deve avere un indirizzo unitario. In fatto di cultura fascista si assiste, ogni giorno, ad impostazioni di tesi, di iniziative, di filosofie o pseudo filosofie, le une in opposizione consapevole od inconsapevole alle altre. Che tutte codeste correnti, più o meno serie, esistano, non importa; ma il male è che ognuna di esse cerchi di sopravanzare le altre e di proclamarsi l'autentica guida intellettuale della rivoluzione. Dalla rivoluzione costruttiva e generatrice di potenza politica, si cade, in fatto di cultura, in una vera torre di Babele. Chi si ispira ad Hegel e chi accende un lumicino sotto l'immagine di Mazzini; chi invoca Machiavelli e chi Nietzsche; chi fa l'apologia dell'idealismo assoluto, cioè di una filosofia che ammette tutte le religioni, e chi si dichiara cattolico intransigente. Le tesi culturali si mescolano, per forza, con quelle religiose; queste si aggrovigliano con quelle politiche; i fanatici si imbattono e impegnano disputa con gli scettici: gli scettici si esercitano sportivamente di fronte ai cosidetti «mistici».

E poi ci si fa torto da alcuni che la rivoluzione, per bocca del suo Capo, abbia respinto tutti gli schemi dottrinari e si sia scostata, con diffidenza, dal cerebralismo! Di contro a codesto fermento, che non si risolve in nulla, sta un preoccupante sbandamento delle serie discipline culturali. Ormai ognuno si è abituato, a ripetere ad orecchio venti nomi di filosofi, tre o quattro titoli di opere storiche, cinque o sei frasi latine con le desinenze storpiate; sembra perciò a molti che le biblioteche come i gabinetti scientifici stiano diventando cose inutili.

Occorre a questo mondo della cosidetta cultura, politica o non politica, dilaniato dalle antitesi e dalle discordie, e messo a soqquadro da ridicoli riformatori, un assetto di schietta marca fascista, che restituisca a ciascuno di quelli che scrivono e farneticano, il senso della responsabilità e delle proporzioni. Occorre ripristinare il dominio di una severa disciplina, che dia il bando alle improvvisazioni, specialmente alle improvvisazioni che si stampano. Il minor danno che esse possano produrre è quello di generare confusione».

Molto bene. Tutto ciò entra perfettamente nel quadro di quella necessità per cui occorre resistere alla corrente di certo intellettualismo di maniera della quale si è anche recentemente parlato.

[illegible]

Il signor Turati Filippo,, vale disoccupato, ha scritto sul massimo organo socialista di Monaco — la Münchner Post *— una commemorazione di Matteotti. Naturalmente, parlando a sproposito del Fascismo.*

L'autorevole Agenzia bavarese Nord-Süd Korrespondenz *ha risposto col ricordo di quanto il Fascismo ha operato per salvare l'Italia dal disordine in cui essa era caduta, e ha stabilito quanto segue:*

«Il Fascismo, colmando la breccia abbandonata da chi aveva il compito di difenderla, non è nè arbitrio nè violenza illegale, ma *fenomeno* naturale, impeto prorompente, ci si conceda la metafora, dalla depressione morale di coloro che nell'ora suprema rinnegarono i loro convincimenti per mantenere integro lo scudo di una bassa popolarità.

Sia pure che il Fascismo abbia messo parecchio e parecchi a dura prova, ma è anche vero che ha saputo superare se stesso con un'opera di ricostruzione morale, sociale ed economica il cui valore storico sarà negato soltanto da chi non ha occhi per vedere nè orecchi per udire. Piccola gente a cui si fa notte innanzi giorno — mentre non è più tanto lontana l'ora in cui la stessa socialdemocrazia dovrà ricredersi dei suoi errori con un atto di contrizione e consenso in ciò che molti, «compagni» già pensano nell'intimo mente.

Ogni storico divenire si svolge lento fra dolci e tormenti di luci e di ombre ma le ombre svaniscono e la luce trionfa».

Per le manovre aereo-navali nel basso Tirreno

TERRANOVA, 14. — Stamane una squadriglia di dieci idrovolanti provenienti dall'idroscalo di Orbetello sono qui arrivati, ammarrando nel porto romano.

Essi, con una squadriglia qui di stanza, prenderanno parte alle manovre aereo-navali che si svolgeranno fra giorni.

Le conferenze dell'on. Leicht a Bologna
sulla Carta del Lavoro

BOLOGNA, 15. — L'on. prof. Leicht ha tenuto ieri sera nella sala della Università popolare alla Casa del Fascio, dinanzi ad un numeroso uditorio, una seconda conferenza sulla Carta del lavoro, illustrandone largamente la parte economica e sindacale.

Questa sera l'on. Leicht terrà una terza conferenza sulla Carta del lavoro, trattandone la parte giuridica.

L'on. Pennavaria a Genova

GENOVA, 15. — Ieri è giunto a Genova proveniente da Roma l'on. Pennavaria Sottosegretario alle Comunicazioni che nel pomeriggio ha visitato il Palazzo delle Poste e Telegrafi accompagnato dagli alti funzionari locali e salutato entusiasticamente dal personale.

ABBONAMENTI
per la villeggiatura

PER 30 GIORNI

Tribuna	L. 6,50
Tribuna Illustrata	„ 1,20
Travaso delle Idee	„ 1,20
Noi e il Mondo	„ 2,50

PER 45 GIORNI

Tribuna	L. 10 —
Tribuna Illustrata	„ 1,80
Travaso delle Idee	„ 1,80

PER 60 GIORNI

Tribuna	L. 13 —
Tribuna Illustrata	„ 2,50
Travaso delle Idee	„ 2,50
Noi e il Mondo	„ 5 —

La Madonna di Altino
Quel che dice il Procuratore del Re di Lanciano - Anche lui ha visto! - La scienza e il fenomeno - Firmina Braccia e i pellegrini.

CASTELFRENTANO, 15. — (a. b.). — Il fenomeno delle apparizioni nella contrada Fonte delle Rose entra ora nel periodo della discussione scientifica. Alle dichiarazioni del dott. Carlo Bernabeo, noto in Abruzzo perchè medico curante della «fata» la cui vicenda tutti ricordano, dichiarazioni secondo le quali il miracolo di Altino si ridurrebbe a un semplice fenomeno di illusione ottica, risponde oggi un valente Magistrato: il Procuratore del Re presso il Tribunale di Lanciano, avv. cav. Alfonso Consalvo.

Egli gentilmente ci ha dichiarato:

— Escludo nel modo più assoluto che si tratti di illusione per suggestione. Io, mia moglie (Donna Maria Zecca) e la dott.a Paolina Pace, moglie del cav. uff. avv. Vincenzo Gentile, ci recammo a «Fonte delle Rose». In me non v'era alcuna preparazione dei centri ideativi, nessuna visione già composta nella mia mente perchè l'illusione potesse verificarsi. Io ci andai per una piacevole gita, per nulla affatto convinto del miracolo; ma tanto io che mia moglie e la dott.a Pace abbiamo visto con precisione, così da poterla descrivere in tutti i particolari, l'immagine della Madonna dell'Addolorata. Aveva un diadema splendente sui capelli e una collana le scendeva sul petto. Notate bene che tutti e tre vedevamo la stessa immagine, identica in tutti i particolari. Era staccata dall'albero e non più alta di sessanta centimetri. Ad un tratto l'immagine ingrandì ed io e la prof.a Pace, simultaneamente, gridammo le stesse parole:

— L'immagine ingrandisce! — La vedevamo nell'istesso posto.

— Nè può trattarsi di illusione ottica — aggiunge il cav. Consalvo — perchè siamo andati alla destra e alla sinistra dell'albero e la visione era sempre a noi di fronte; ho tolto le foglie dall'albero, ho aspettato la sera, perchè non fosse un gioco di luci, ma la immagine «era sempre lì, precisa e distinta».

Le parole dell'egregio Magistrato ci hanno vivamente impressionato.

Abbiamo anche interrogato il comm. avv. Pietro D'Ovidio, uno dei migliori penalisti d'Abruzzo e studioso di psichiatria. Anch'egli, come il cav. Consalvo e nelle medesime condizioni spirituali di lui, ha avuto la visione precisa della Madonna dell'Addolorata, come l'ha avuta anche la figlia Donna Maria.

L'immagine è apparsa pure al Barone Italino Cocco ed alla contessa Donna Giuseppina Cocco, che si erano recati a «Fonte delle Rose» con la sicurezza di non vedere nulla; ed è apparsa anche a molte altre persone che troppo lungo sarebbe elencare.

Che si deduce da tutto questo? Che illusione non è. Per aversi l'illusione per suggestione è necessario la *preparazione*, cioè «la preparazione dei centri ideativi ad accogliere il nuovo ospite» cosa che mancava nel cav. Consalvo, nel comm. D'Ovidio, nel barone Cocco e in tanti altri.

Intanto la quattordicenne Firmina Braccia, che per prima ebbe la visione, è divenuta popolare in tutta Italia. Dai più remoti borghi e dalle città più lontane, le giungono giornalmente numerose lettere alle quali la piccina non può rispondere. Ella è continuamente chiamata a Fonte delle Rose ove i forestieri, giunti da tutte le regioni d'Italia, la vogliono conoscere e di lei vogliono sentire il racconto della soprannaturale visione.

Il pellegrinaggio è incessante e ogni giorno più numeroso. La vallata del Sangro è tutta echeggiante di canti sacri che i devoti elevano nel fervido slancio della loro fede.

La sentenza per gli ammanchi
all'Unione Bancaria Nazionale

PADOVA, 15. — E' terminato ieri sera un processo per ingenti ammanchi avvenuti alla succursale di Este dell'Unione Bancaria Nazionale. L'ex cassiere della banca, Massimiliano Munari, di anni 42, era in stato di arresto mentre l'ex direttore, conte Angelo Alvise Carminati, di anni 41, accusato di correità in seguito a dichiarazioni fatte dal Munari nel suo primo interrogatorio, era a piede libero.

Il Munari doveva rispondere di appropriazione indebita qualificata e continuata di lire 468.195 in danno dell'Unione Bancaria nonchè di falso in libri contabili e cambiali per aver apposto la firma di Maria Munari, Attilio Pavanelli ed Angelo Alessandro Pavanelli su tre cambiali per l'importo complessivo di 50 mila lire da lui emesse all'ordine dell'Unione Bancaria.

Il Carminati era imputato di correità in appropriazione, falso per aver indotto il Munari a sottrarre la somma dalla cassa, ricevendo da lui in complesso 235.796 lire consentendo inoltre le conseguenti alterazioni contabili.

Il Munari in udienza ha confermato la confessione-accusa già resa in istruttoria; il Carminati si è proclamato innocente ed il Tribunale ha condannato il Munari a 3 anni e 8 mesi di reclusione ed ha assolto il conte Carminati per insufficienza di prove.

400 arresti per misura di P.S. a Napoli

NAPOLI, 15. — Le autorità proseguendo l'accanita lotta contro la delinquenza ha proceduto nella prima decade di giugno all'arresto di ben quattrocento individui per misura di pubblica sicurezza.

Si è poi riunita nel Gabinetto del Questore la commissione provinciale per la ammonizione. Sono stati ammoniti 39 delinquenti, e due sovversivi sono stati per motivi politici inviati al confino.

Una lapide alla Regina Margherita
inaugurata alla "Consolata,,

TORINO, 15. — Ieri nella chiesa della Consolata, è stata inaugurata in memoria della Regina Margherita, una targa opera dello scultore Rubino con una epigrafe dettata da S. E. Boselli.

Alla pia cerimonia sono intervenuti il Principe di Piemonte, il Duca e la Duchessa d'Aosta, il Duca di Genova e la Principessa Maria Adelaide, il Duca delle Puglie, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, il Duca di Ancona.

Erano pure presenti il cardinale arcivescovo Gamba, che ha impartito la benedizione, tutte le autorità civili, militari, fasciste, sindacali, della milizia, senatori e deputati, un folto stuolo di dame della nobiltà e una considerevole folla, che ha sostato persino nelle adiacenze del Santuario.

L'altare della Consolata era ornato del paliotto, donato dalla defunta Regina in occasione delle sue nozze. Il celebrante don Olivetti indossava la pianeta donata dalla Regina Margherita, e il cardinale Gamba, per la benedizione indossava il piviale ricavato dal manto reale donato dalla Principessa Maria Clotilde e fatto da Lei stessa eseguire.

A cerimonia finita il Principe di Piemonte e gli altri Principi Reali sono stati fatti segno a calorose ovazioni, alle quali la Duchessa d'Aosta rispondeva salutando romanamente.

La tragedia d'uno studente polacco
e di una signorina torinese

TORINO, 15. — In via Carlo Alberto 22 tempo fa aveva preso in fitto una stanza presso una famiglia lo studente in medicina Filippo Schreier, di anni 22, da Leopoli, un giovane alto, biondo, dall'aspetto e dai modi distinti. Ieri, durante una breve assenza della padrona di casa, le persone che si trovavano nel cortile dello stabile videro salire al secondo piano, dove si trova la stanza dello studente, una bella signorina, bruna, elegante, dal fare spigliato. Erano circa le 18. Poco dopo s'udirono grida disperate d'aiuto. Accorsa gente ed entrata nella camera del giovane il cui uscio era socchiuso, si trovò dinanzi a un orrendo spettacolo: su due poltrone vicine giacevano riversi lo studente e la signorina che poco prima era stata vista salire. Entrambi apparivano insanguinati e una pozza di sangue si era formata sul pavimento. Poco distante si vedeva una rivoltella *Glisenti* tipo militare di calibro 12.

I due giovani venivano immediatamente soccorsi e con ogni sollecitudine trasportati all'ospedale San Giovanni. Quivi venivano visitati dal dott. Ferrero, il quale riscontrava allo studente una ferita pure alla regione cardiaca con foro di uscita del proiettile al dorso. Lo fece ricoverare con prognosi riservata, manifestando però la speranza che il giovane possa salvarsi.

Assai più gravi invece apparivano le condizioni della giovane che veniva identificata per certa Maria Cordara, di anni 24, da Torino. La poveretta era ferita pure alla region cardiaca con foro di entrata del proiettile al quarto spazio intercostale e foro di uscita al costato destro. La pallottola aveva quindi attraversato nettamente le due cavità toraciche producendo delle lesioni molto serie. Il medico la giudicò perciò in pericolo di vita e la fece pure ricoverare.

Secondo le dichiarazioni degli stessi protagonisti del dramma sarebbe stata prima la ragazza a compiere il gesto folle: poi il giovane ne avrebbe seguito l'esempio.

Sulle cause della tragedia ben poco si sa. A quanto si dice, qualche tempo fa la famiglia dello Schreier avrebbe manifestato al giovane — che si occupava anche di musica — il desiderio che egli ritornasse in patria. Lo studente si rifiutò, adducendo a motivo due riviste di cui attendeva la rappresentazione. Ma, a quel che sembra, alla famiglia garbava poco l'attività musicale del congiunto che invece desiderava si laureasse presto. E pregò il console di Polonia a Torino perchè invitasse lo Schreier a ritornare in Polonia.

Risulta inoltre che i due giovani da più giorni avevano deciso di por fine alla propria vita.

Arsa viva

PIACENZA, 15. — A Ponte dell'Olio la vecchia Maria Fulcini, di anni 80, salita ieri sera in una stanza della sua casa dove si trovava il marito paralitico, per recargli una tazza di brodo, cadeva a terra. Il lume che teneva in mano si rompeva ed il petrolio sparsosi al suolo le appiccava il fuoco alle vesti; la disgraziata, anche per mancanza di aiuto, moriva ardendo lentamente fra sofferenze le più atroci.

Arte decorativa a Monza, macchine a Como

(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, giugno.

Sono stato a vedere, per la prima volta, la Mostra internazionale d'Arte decorativa di Monza. Centoquarantaquattro sale di mobili, di ceramiche, di vetri, di merletti, di scialli, di vestiti, di ferri battuti, di tappeti e via dicendo: una faticaccia del diavolo. Già non capisco come si insista ormai per la terza volta nella barbina idea di tenere questa Mostra in quella lontana e malinconica borgata milanese ch'è Monza; in quel palazzo reale così grande e inadatto, decorato con tanto cattivo gusto: scale e corridoi, stanze, stanzoni e stanzette, va e vieni, gira e rigira. Se, Dio ne guardi, avessimo organizzato noi di Roma qualcosa di simile a Frascati o che so io, dovendo aspettare, come si aspetta a Monza, il tram, e con quegli uscieri in divisa da *Vedova allegra*, poveri noi! (Ma almeno nei Castelli c'è il vino buono). Un consiglio, milanesi: un'altra volta l'esposizione d'arte decorativa fatela alla Fiera Campionaria e

C. MULLER — Bricco in argento.

avrete anche maggiori vantaggi finanziari.

Mi dicono che in questa terza esposizione monzese, l'arte italiana superi assai il modo come si presentò nelle precedenti. Non stento a crederlo. Il livello del gusto, s'è in questi ultimi anni molto rialzato e fa piacere di vedere che finalmente le grandi case commerciali hanno capito la necessità di avere a collaboratori artisti veri, giovani e audaci. Così anche la qualità e la tecnica degli oggetti, l'accuratezza e, in alcuni casi la perfezione, con la quale sono stati eseguiti, dànno un'altra ragione di contentezza a chi giudichi relativamente.

Ma a me preme fare, in questa faccenda alquanto complicata dell'arte cosidetta decorativa, una questione d'indole generale.

E' un antico assioma che l'architettura è la madre delle arti. Oggi in Italia c'è diverse architetture, e tutte, o sterili o con figli bastardi. C'è l'architettura vecchia zitella e accademica bacchettona; c'è l'architettura cinematografica fatta sul Larousse; c'è l'architettura di strada che si dà allo straniero e lascia dapertutto figli sul lastrico: magiari, viennesi, prussiani o monachesi; e sono i nostri palazzi dei centri moderni delle grandi città come Roma e Milano e i cinematografi e i negozi e le città giardino: e i monumenti dapertutto.

Io mi domando se esiste una fisonomia del nostro tempo dell'architettura italiana e in genere dell'arte italiana. Bisogna avere il coraggio di farsi questa domanda e di rispondervi sinceramente e crudelmente. Mentre una *certa* fisonomia (non dico buona, nè bella, nè interamente formata) l'arte di altri paesi, l'hanno. La Francia più per la pittura che per l'architettura e l'arte decorativa (quindi fisonomia forzata e non logica, ma comunque propria); la Germania più per la scultura, arte decorativa e architettura; e l'America una fisonomia caotica incandescente colossale ma in formazione specialmente per l'architettura. Naturalmente io qui parlo dei tipi d'architettura e dei generi artistici che hanno il sopravvento, perchè gruppi giovani che tentano di sanare questa situazione ce ne sono dapertutto, e anche in Italia; ma di argomento così interessante dirò altra volta).

Bisogna avere la franchezza di confessare che da venticinque anni l'architettura tedesca e viennese hanno invaso il mondo e di conseguenza anche l'arte decorativa di questi paesi è entrata nel gusto generale. La guerra ha compiuto il resto. Per quello strano fenomeno per cui i vinti influenzano quasi sempre per qualche verso i vincitori, anche la Francia che aveva conservato il suo pessimo, ma caratteristico, gusto in fatto d'architettura e di arte decorativa sino allo scoppio della guerra, è ormai

PETER LIPMAN-WULF — Scacchiera.

completamente influenzata dal gusto e dallo stile tedesco. Ma da noi, purtroppo, più che di influenza bisogna parlare assai spesso di plagio, di contraffazione, e peggio. Quanto allo stile non siamo nemmeno all'ultima moda tedesca o viennese, ma ancora al gusto secessionista monachese o secessionista-settecentesco viennese di trent'anni fa.

Ne risente l'arte decorativa. Anche dove maggiore è l'eleganza e più nobile l'intenzione, Monza ci dà questo spettacolo di non superamento. Avvicinamento sì, qualche volta magistrale; volontà commovente di far bene; sforzo importante per chi conosce gli interni delle case borghesi, degli alberghi, degli uffici, dei negozi, dove il massimo buon gusto consiste nel ripiego di ammobigliare all'antica. E meno male quando i mobili antichi stanno in case se non antiche fatte con criterii e materiali simili agli antichi. Ma se si vogliono mobili moderni occorre un'architettura moderna; la bellezza degli antichi mobili sta appunto nel loro valore achitettonico. Il mobile è la casa degli oggetti e gli oggetti d'oggi vanno dal telefono alla radio.... E' tutto un circolo vizioso. La verità è che le architetture veramente moderne sono oggi i transatlantici (non però nelle sale da ballo e da pranzo interne) gli aeroplani, gli automobili, ecc., ecc. Futursimo? nient'affatto. Ho visto a Como nella bella e per me fantastica mostra voltiana, macchine spettacolose e strane che superano qualsiasi invenzione futurista: macchine belle perchè utili in ogni particolare. Ed ho pensato appunto al ridicolo delle inutili rappresentazioni oggettive (figura, paesaggio ecc.) futuriste di stile meccanico. E ho visto infatti una unica ma tremenda stonatura a Como: un insieme di oggetti elettrici, un altoparlante e non so cosa altro montati su cassette o nascosti in astucci stile Luigi quindici. Per rendere commerciale l'arte decorativa secondo un concetto moderno bisogna trovare un'architettura *a serie*. I quartieri nuovi

DEL DEBBIO — Portale.

delle nostre città ridicole nei quali si alternano architetture gotiche ad architetture neoclassiche, architetture rococò ad architetture moresche, sono addirittura mostruosi. Nel trecento, nel quattrocento, nel cinquecento ecc. si costruivano case e monumenti del trecento, del quattrocento, del cinquecento e così via. E sarebbe sembrato assurdo fare diversamente.

L'architettura moderna, quando avrà trovato il suo *tipo* distinguibile dal passato non soltanto per il *pastiche* di accozzamenti diversi o di semplificazioni caricaturali; quando tutti gli architetti useranno gli stessi canoni, gli stessi materiali e si potranno gli stessi problemi *dall'interno* verso *l'esterno*, e non come si fa oggi dall'esterno verso l'interno; quando gli scheletri nuovi di cemento armato saranno rivestiti di elementi simili come materiali, e i nuovi spazii, le nuove proporzioni insomma le nuove necessità avranno creato nuove soluzioni di masse, nuove composizioni, l'arte decorativa avrà sicuramente il suo sbocco e il suo stile. E allora anche i mobili e gli oggetti più banali si potranno trovare in commercio secondo i prezzi di tutte le borse. Anche al « quarantotto » imperera il *logico* buon gusto dell'epoca.

Alla mostra di Monza, che abbiano capito queste cose sono soltanto alcuni giovani architetti dei quali ampiamente parlerò la prossima volta.

CIPRIANO E. OPPO

"Lo scandalo di Montecarlo,, di Sacha Guitry all'Argentina

Tra parecchie decine (che s'avvicinano quasi ai centinaio!) di commedie fatte piovere sui palcoscenici parigini da quella mitragliatrice di copioni che è la festa di Sacha Guitry, alcune sono veramente deliziose, come ognuno sa, senza che se ne citino i ricordatissimi titoli, non poche ammirevoli e le altre.

Le altre, pure recando qua e là tocchi felici in cui è riconoscibile la loro ragguardevole origine, vanno registrate tra i sottoprodotti del grande produttore.

E' questo il caso, per farla breve, de *Lo scandalo di Montecarlo*, tra le prime scritte di Guitry, commedia stentatina che spinge l'intenzione di essere leggera fino all'inconsistenza e che il pubblico applaudì una volta alla fine del primo e del second'atto e zittì al terzo. Questa volta Guitry ci rifrigge il motivo del vecchio signore che s'invaghisce d'una donnina facile e.... vantenne, con le ben note conseguenze che riportano il vecchio al domestico focolare dopo che un suo giovane amico gli ha soffiato via la impossibile amante. L'incontro fra il vecchio e la donnina avviene di notte a Montecarlo, in un albergo dove i due abitano in camere attigue. L'intervento di un commissario che ricerca un certo individuo accusato di aver barato coinvolge, per equivoco, il vecchio signore in quello scandalo che serve a dare il titolo alla commedia. Ma l'equivoco è presto chiarito e la commedia cammina pian piano per abusate vie fuggevolmente rischiarate da battute felici e da colpetti di scena di tipo assolutamente farsesco. E se non ci fosse stato di mezzo Armando Falconi....

Perchè anche questa volta Falconi è stato veramente il padreterno che ha permesso che lo spettacolo arrivasse fino in fondo.

Il magnifico attore ha spremuto prodigiosamente, senza staccarsi mai da una linea aristocraticissima, tutte le più piccole possibilità di risorsa dalla traballante compagine del debolissimo lavoro.

Paola Borboni

Stasera *La Spada di Damocle*. Venerdì serata in onore di Falconi con: *Mia figlia ballerina*.

o. g.

La Mostra Triennale di pittura inaugurata a Modena

MODENA, 15. — Stamane nella sala di Filippo Re ai Giardini Pubblici, alla presenza di numerose autorità, tra cui il senatore Antonio Vicini, ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra Triennale di pittura. Ha tenuto un brillante discorso inneggiante agli Artisti espositori il presidente della Società di Incoraggiamento comm. ing. Giorgi Emilio. Moltisimi i lavori esposti e generalmente ammirati.

La morte di J. K. Jerome

LONDRA, 15.

L'umorista notissimo anche in Italia Jerome K. Jerome è morto ieri all'ospedale di Northampton. Colto da emorragia cerebrale il primo giugno durante una gita in automobile mentre tornava a Northampton con la moglie e con la figlia e ricoverato all'ospedale, non è riuscito a superare la crisi.

Jerome Klapka Jerome era nato il 2 maggio 1859. Dopo aver frequentato la scuola di lettere di Marylebone a Londra, fu volta a volta impiegato, maestro, attore ed infine giornalista. La sua fama come scrittore umorista data dal 1889 con il volume *I pigri, pensieri di un pigro* e con *Tre uomini in una barca*. Dal '92 al '97 pubblicò il periodico *To Day* ed insieme a Robert Barr un altro periodico *Idler*. La sua prima commedia *Barbara* fu rappresentata nell'86 e fu seguita da altre produzioni: *Sunset* (1888), *Wood Barrow Farm* (1891) e *The Passing of third foloor back* (1907).

Fra i suoi ultimi libri sono notevoli *Le lettere a Clorinda; Il diario di un pellegrinaggio; Tre uomini a zonzo; I nuovi pensieri di un pigro; Tommy e compagni; Loro ed io.*

Jerome, che i lettori conoscono bene non solo attraverso le traduzioni dei suoi principali libri, quali il Diario di un pellegrinaggio, Tre uomini in una barca *e* Tre uomini a zonzo *ma anche attraverso la sua commedia* Miss Hobbs, *rappresentata a Roma non molto tempo fa, era considerato in Inghilterra il rappresentante più schietto dell'umorismo anglo-sassone.*

Non occorre qui stare a sottilizzare per sapere in che cosa consista il vero umorismo in genere, e quello anglo-sassone in ispecie. Ci basti notare che di fronte all'umorismo di Chesterton, a quello di Shaw o a quello dell'americano Mark Twain o, risalendo qualche anno, a quello di Samuel Butler — tutti quanti tipici anglosassoni —, caratterizzato da una comune tendenza etica, da un fondo di predicazione moralistica o sociale, l'umorismo di Jerome appare assolutamente fine a se stesso, onde taluno, per esempio il suo traduttore italiano Silvio Spaventa Filippi, preferì classificare il Jerome quale scrittore comico, anzichè umoristico. Comunque, i suoi libri, divertono, divertono molto, che non è poco, e la loro fama che in Inghilterra è addirittura popolarità, è bene meritata.

La caratteristica del comico del Jerome è quella di essere puramente episodico. L'autore inventa situazioni bizzarre, scenette gustose, e poi le espone con un apparente freddezza e indifferenza che maggiormente invogliano al riso. Anche questa dello stile, senza un fronzolo letterario, senza un movimento di vivacità, è malizia di scrittore, è anzi la più importante malizia del Jerome. Umorismo pince sans rire, *da finto ingenuo, che assume una compostezza e una serietà tutta propria anche là dove si tratta di sballarle più grosse. Ora l'artifizio è costituito da un voluto fraintendimento dialogico, talvolta dal contrasto fra le parole e l'azione, talvolta dall'esposizione piena di gravità di situazioni psicologiche banali e insignificanti.*

C'è, in realtà, un fondo di critica nel Jerome, una sorta di meditazione pessimista più formale che sostanziale, bonaria e pervasa da sentimentalità, come per esempio si può vedere nel romanzo Loro ed io *o nei* Pigri pensieri di un pigro. *Ma tale nota sentimentale, se è fondamento alla struttura di questi libri, viene dal Jerome immediatamente raggelata con il forzato passaggio in un'atmosfera più fredda e frivola, caricaturale spesso, di una caricatura superficiale, lineare, e pure divertentissima. Talchè il lettore, pur ammirando l'ingegno e l'immaginativa dello scrittore, si sente talvolta come estraneo e indifferente al racconto.*

La morte di Jerome rappresenta una grave perdita non solo per la moderna letteratura inglese, ma per tutta la letteratura umoristica europea, che aveva in lui un personalissimo esponente, ammirato da tutti e talvolta imitato da molti.

Il "San Filippo,, di Van Dyck rinvenuto fra disegni antichi a Parma

PARMA, 14. — L'incisore Francesco Gravaghi, appassionato d'arte da alcuni anni raccoglieva vecchi dipinti e disegni fra i quali rinvenne recentemente un'autentica tavola di Van Dyck, che il prof. Moschini prima, ed ora il professor Sorrentino direttore della R. Galleria di Belle Arti, non hanno durato fatica a riconoscere per il famoso *San Filippo*. Meravigliosa opera, essa misura 48 centimetri per 64 e risale all'epoca in cui Van Dyck trovavasi ancora sotto l'impressione del suo maestro

La missione del Duca degli Abruzzi in Etiopia

in una cinematografia documentaria della "Luce,,

Autorità abissine col Duca degli Abruzzi

Scarse e frammentarie notizie han potuto pubblicare i giornali intorno al viaggio compiuto da Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi in terra d'Abissinia. Nessun quotidiano era rappresentato da propri corrispondenti; qualche succinto comunicato ufficiale ha recato a conoscenza del pubblico la eccezionale solennità con la quale il popolo Abissino e la Corte Etiopica ha accolto la Missione Ufficiali del nostro paese.

Ma, se non è riuscito alla stampa di poter seguire il viaggio e raccontare ai lettori le fantastiche cerimonie svoltesi in Etiopia, la « LUCE », sempre giovanile, dinamica e presente dovunque, è riuscita ad inviare suoi tecnici ed operatori raccogliendo una documentazione di eccezionalissima importanza. Ed è un gran bene che ciò sia stato fatto. La visione tangibile dell'entusiasmo popolare, delle grandi cerimonie con le quali il lontano popolo Etiopico ha voluto mostrare ai rappresentanti dell'Italia il vivo desiderio di pace e di amicizia; la cordialità estrema dell'Imperatrice e del Reggente Ras Tafari nei confronti del Duca e dei componenti la Missione; il quadro suggestivo delle accoglienze tributate ai nostri delegati ufficiali dovunque, durante il viaggio e nella capitale di Abissinia; tutto questo è bene sia stato documentato in forma incontrovertibile, a mezzo della cinematografia. I maligni amici di oltre Alpe, che han cercato di svalutare la importanza del viaggio del Duca e delle accoglienze ricevute, potranno vedere come essi siano incorreggibilmente male informati.

Ma la grande film preparata dalla LUCE ha una importanza davvero eccezionale perchè fa conoscere a pieno la vita nell'Impero Etiopico. La religione locale, le chiese, le cerimonie, le tombe di Menelik e di Taitù, il Ghebi dell'Imperatrice e del Reggente, le città Abissine con i loro usi e costumi, le grandi celebrazioni e feste locali, le corse, le gare, ecc., ecc., e, infine, la colossale rivista di 100.000 armati che si è svolta in onore del Duca degli Abruzzi. Si vedono passare i cacciatori di leoni, i grandi guerrieri capitani delle singole località, truppe regolari e truppe raccolte in mille fantastici costumi, tutto è stato documentato e, attraverso un materiale di incredibile ricchezza, è stata composta una pellicola veramente eccezionale come interesse.

Il mercato di Addis Abeba

E' una nuova vittoria ed affermazione del nostro Istituto Nazionale, deciso ormai a rompere la cerchia dei confini della Patria ed a vagare nel mondo, per raccogliere, documentare, fissare sullo schermo tutto quanto stia a dimostrare potenza del nostro paese ed affermazione Italiana nel mondo.

La pellicola ha, poi, la possibilità di svelarci alcuni misteri locali: ci mostra l'Imperatrice mai cinematografata sino ad oggi, una grande cerimonia religiosa svoltasi nell'interno di una Chiesa Copta, e via così discorrendo tutto quanto può illustrare la vita di un forte popolo collegato oggi all'Italia da sincera amicizia.

La pellicola sarà lanciata al pubblico in uno dei principali cinematografi romani, con una prima serata di gala alla quale assisteranno le più alte autorità dello Stato.

Libri ricevuti

LUIGI RUSTICUCCI: *L'impronta digitale nell'anografe civile e criminale.*

Luigi Rusticucci, al quale dobbiamo molti stud. di criminologia, che tanto suggestivo interesse destarono non solo tra gli studiosi di scienze criminali, ma in quanti hanno lo spirito della curiosità penetrativa dei multiformi fenomeni della delinquenza, ci dà oggi un nuovo libro un vero e accurato studio sulla dactiloscopia che rappresenta il primo trattato del genere che compare in Italia.

In questo studio il Rusticucci illustra, in forma chiara e precisa le applicazione delle impronte, esaminandole sotto tutti i punti di vista, enumerando i varii sistemi in uso per rilevare le impronte sulla carta, sui metalli, sul vetro, sui mobili, sulle porcellane, ecc.; elenca e spiega tutti i metodi di classifica adottati dalle varie Nazioni del mondo.

Il trattato si raccomanda specialmente agli avvocati che nelle quotidiane cause si trovano a discutere su questo elemento d'idealità che spesso rappresenta l'unico elemento di accusa.

Il volume, che conta circa 300 pagine ed è adornato da ricche illustrazioni, si chiude con una interessantissima « parte casistica ».

ANTONIO VISCO: *Il contratto di locazione.*

Questo magistrato che dirige con vero intelletto di amore la rivista «Pretura» che ha al suo attivo un grande numero di pubblicazioni giuridiche, questa del contratto di locazione per case di abitazione e locali ad uso di industria e di commercio è destinata ad avere un sicuro successo.

Finito il regime vincolistico e tornata in vigore la legislazione comune; questo libro la espone in un modo molto pratico ed originale, anzitutto indicando come si redige, come si esegue e come si scioglie il contratto (bollo e registro, procedura, clausole del contratto) e quindi trattando ampiamente in 42 capitoli tutte le quistioni che riflettono i rapporti fra proprietari ed inquilini ed additandone la soluzione alla stregua della più recente ed autorevole giurisprudenza (fino al 1927).

Il volume è in elegante edizione di oltre 200 pagine edito da Mantero di Tivoli (L. 10).

La commedia dell'arte e Goldoni

La commedia dell'arte torna di moda; o per lo meno, torna di moda la sua nostalgia. In Germania e in Russia dicono di voler ritentare la recitazione improvvisa; Copeau nella sua scuola s'industria a far qualcosa di simile; Jevrieinov predica, con la « teatralità », la resurrezione delle maschere; Bragaglia rende conto tutti i giorni, su tutti i giornali e tutte le riviste d'Italia, delle sue scorribande nei vecchi libri in cui si parla dei comici dell'arte. Senza dire che adesso anche lo spettacolo popolare dei giorni nostri, detto Cinematografo, vogliono paragonarlo alla commedia dell'arte: tutt'e due fabbricati su scenari « a soggetto », la cui materia è attinta un po' da per tutto; tutt'e due fantasiosi dominii di attori che tendono a trasformare la loro personale fisonomia, materiale e morale, in altrettanti tipi fissi (Scaramuccia e Capitan Spavento come Max Linder, Charlot, Harold Lloyd e Jackie); tutt'e due insistenti su certi effetti scenici cari al gran pubblico (per esempio acrobatismi, e spaventi, e fuggi-fuggi, ecc.: faremo un'altra volta l'enumerazione)...

Ma i paragoni fra i vivi e i morti son sempre un po' cervellotici; e che sappiamo poi veramente di quello che la commedia dell'arte fu? I romantici ce la dipingono come il regno del brillante capriccio e dell'ingemmata fantasia; e gli studiosi in cerca di belle tesi, dopo ritrovate le origini di Arlecchino, di Pulcinella, del Capitano e dei « vecchi » nell'atellana campana, nei mimi siciliani e nelle farse dei Fliaci, adesso stanno tranquillamente ributtando giù tutto e celebrandone l'autoctona fioritura italiana. Nell'ultimo anteguerra fu Benedetto Croce in persona, il quale non ha mai sdegnato questi studi, a presentare al pubblico il volume, che a nostro giudizio rimane tuttora il migliore, dal punto di vista informativo, sull'argomento, *Nel regno delle maschere* di E. del Cerro. Adesso lo stesso Croce, premettendo un' « avvertenza » a un altro denso ed eccellente volume postumo del compianto Enzo Petracconе, (1) cita l'opera pubblicata nel 1915 in lingua russa da un Costantino Miclacefsky. E questa se non erriamo non sarebbe altro che *La commedia dell'arte* firmata Constant Mic, ed edita questi giorni, nella traduzione francese, dalla « Pléiade » di Parigi. (2)

* * *

Francamente d'antico teatro italiano, a Parigi (e ne abbiamo anche dei ricordi personali) non sempre gli studiosi ci son parsi molto al corrente; è di appena due anni fa un altro volume, del Duchartre, *La comédie italienne*, tipograficamente fulgido quanto e più di questo del Mic, e che ebbe un certo successo, ma ch'era così zeppo di spropositi, da richiedere per lo meno un altro volume allo scopo di confutarli; adesso scopriamo che perfino la difettosa bibliografia era stata portata via quasi di peso dall'opera del Miclacefsky. La quale dunque, divenuta accessibile anche a noi nella nuova versione, senza esser perfetta ci è parsa incomparabilmente migliore; anzi, tirate le somme, tale da dare abbastanza gradevolmente, a un pubblico profano, l'idea di ciò che gli studiosi d'oggi, nel perpetuo flusso e riflusso delle loro opinioni, hanno più o meno provvisoriamente concluso sull'argomento.

Inesattezze, diciamolo subito, non mancano nemmeno qui. Gli sbagli di grafia italiana, come in ogni libro francese, son molti; si può dire che non c'è citazione di versi o prose nostre senza lo spropositiuccio; e lasciamo stare la mania di scrivere, non solo *Zani* invece di *Zanni* che come tutti sanno è la forma generalmente usata almeno dal '600 in poi, ma Buratino, Mezzetino, Fritellino, Fritata, ecc. Più gravi sono gli errori di dettaglio, le lacune, le sproporzioni, e i falsi giudizi derivanti dall'evidente incertezza di uno scrittore non perfettamente edotto della letteratura e in genere della vita italiana, e che alle volte uscendo da questo bene arato campo della commedia dell'arte per fare delle capatine nei campi limitrofi, sembra muoversi un po' a tentoni. Per esempio è curioso ch'egli deplori « la falsa idea della tragedia che gl'Italiani si facevano » nel '600, quando nel '700 in Francia se n'avevano idee infinitamente più false. Ed è incredibile ch'egli assuma come documento del costume in Italia (corrotto, ma certo non meno che altrove) la sconcezza di certe commedie dell'arte, come se la farsa in quello o in altri tempi fosse una rappresentazione veristicamente documentaria, e non una preconcetta e irreale deformazione caricaturale.

Nè forse c'era proprio bisogno di assumere a epigrafe dell'opera, e a suo *leit-motif*, nientemeno che un periodo di Sarcey, buon cronista borghese e pessimo conoscitore del teatro straniero in genere e italiano in ispecie, per sostenere la tesi che la commedia dell'arte non si può giudicare a tavolino ma bisognerebbe vederla « aux chandelles ». A ogni modo siamo grati al Mic di aver mosso da questo modesto, ma necessario punto di partenza, per tentare di risuscitare al nostro spirito attori, tipi e pubblico di quel teatro il quale, se per secoli ha sbalordito il mondo, qualche incanto o qualche stregoneria doveva pur averla dentro, chè dal niente non si cava altro che niente.

* * *

Il volume del Mic è nitidamente illustrato, e accanto alla riproduzione di stampe e disegni più o meno noti ce n'offre molti, per noi nuovi, della Raccolta Corsini, rozzetti ma pieni di carattere. Non ha illustrazioni invece il volume del Petracconе, più grosso e anche tipograficamente assai decoroso (e aggiungiamo, *en passant*, di prezzo relativamente mite). Qui il compilatore ha adunato, e ce n'era bisogno, il fiore delle « fonti » per la cronistoria della Commedia dell'arte: ossia brani di trattatisti e d'apologisti (Garzoni, Cecchini, Riccoboni, Perrucci) che non si trovano se non in vecchi libri, ormai sempre meno facilmente reperibili; un buon numero di « scenari », da raccolte edite o inedite; e, cosa non meno interessante, repertori di lazzi e lunghi brani di formulari, cioè dialoghi « d'amore e di sdegno » a uso degli innamorati, tirate persuasive o anche semplicemente « maledizioni » a uso di Pantalone, bravure e rodomontate del Capitano (riprodotte dal volume dell'Andreini, o da zibaldoni in spagnolo), tirate del Dottore, e via dicendo: tutte cose che, come si sa da un pezzo, gli attori mandavano a memoria, consistendo la loro improvvisazione soprattutto nell'incastrarle al luogo e al momento opportuno (come fa oggi così spesso Petrolini nella collezione dei lazzi e delle battute sue). Qui, sapendo leggere, ci si può divertire parecchio; e, con un po' di immaginazione, capire come sia vera e ovvia l'asserzione del Tonelli, che la commedia dell'arte, ancorchè fiorita dal cinquecento al settecento, possa in gran parte assumersi come l'autentica espressione del seicentismo a teatro.

E quanto all'eterna discussione (che poi si fa di tutta l'arte cosiddetta popolare) se gli scenari « della commedia dell'arte » derivino dalla commedia erudita, o viceversa, confessiamo che non ce ne importa gran che. S'ha un bel negare, e con argomenti grossi, la derivazione delle nostre maschere dai tipi fissi dell'antichità classica: i due vecchi, e gl'innamorati discoli, e i servi intriganti, e lo spaccamontagne, e il pedante, eccetera, son già tutti lì, nella commedia classica come nella farsa plebea, in Lazio, in Grecia e in Magna Grecia; che in tutti i tempi si siano contaminate a vicenda non c'è dubbio; ma chi sia arrivato il primo, è la questione dell'uovo e della gallina. Certo ci pare assurdo il ravvicinamento, cui il Mic accenna, della maschera nera che i nostri comici dell'arte portavano sul viso, con le *personae* greco-latine: la *persona* classica era uno degli elementi per costruire quel gran fantoccio che fu in origine l'attore ufficiale, serviva a ingrandire e a stilizzare un personaggio, e a dargli, nella vastità del teatro all'aperto, una ben marcata espressione: la maschera nera dei comici dell'arte se mai ci ricorda tutt'altro, e cioè il mosto e i succhi d'erbe con cui gl'istrioni villerecci del nostro vecchio Lazio s'impiastricciavano il volto, per nascondersi, per far sparire l'uomo, e far rimanere il tipo, sempre lo stesso. (E la mimica? La mimica, come accenna egregiamente il Mic, era affidata a tutto il corpo.)

* * *

Quel ch'è difficile farci risentire, in un libro, è proprio l'essenziale: lo spirito, la *verve*, che dicono fosse indiavolata, della recitazione dei nostri comici. Anche ad aiutarsi con la più volonterosa fantasia non si arriva a tutto; e leggere adesso, mettiamo, quell'*Arlequiniana* che aduna i motti famosi di Arlecchino, è peggio che leggere smorte, nel volumetto *Ti ha piaciato?*, le « idiozie » con cui da vent'anni Petrolini va incantando il pubblico: chi potrebbe, dal volumetto, farsi un'idea della sua comicità, e sospettare le ragioni del suo successo? E immaginiamoci che fra un secolo lo studioso, per conoscere *Gastone*, non avesse a disposizione se non le due strofette che Petrolini canta in principio e in fine, senza saper nulla della variabile chiacchierata ch'è il «corpo» della macchietta, nè della mimica che l'accompagna, che idea arriverebbe a formarsene?

Ci sono i resoconti dei testimoni; le confessioni degli stessi attori. Ma i testimoni sono, pur nell'ammirazione, enormemente discordi; e quanto agli attori, lo sa chi ha letto i loro libri che delusione siano, nove volte su dieci. No, quel che fu la commedia dell'arte, mista di genialità e di trivialità, di trovate fantastiche e di bassi luoghi comuni, di anticaglie rifritte e di vita sempre nuova, proprio bene non lo sapremo mai. Ma forse proprio in questo è il suo fascino: e riascoltare chi ne parla, se ne parla con intelligenza, è sempre un godimento; e riandarne i documenti, se i documenti son scelti bene, può essere un gradito viaggio.

Vero è che della commedia dell'arte s'accenna anche in un altro volume tradotto adesso adesso dall'inglese, il *Goldoni* d'uno studioso americano, H. C. Chatfield-Taylor. Ma di questo si dirà domani.

SILVIO D'AMICO

(1) ENZO PETRACCONE — *La commedia dell'arte*, con pref. di B. Croce — Napoli, Ricciardi, 1927.

(2) CONSTANT MIC — *La commedia dell'arte* — Paris, Editions de la Pléjade, 1927.

CRONACA DI ROMA

L'infiorata di Genzano

L'infiorata di Genzano, che trae le sue origini dalla più usanza popolare di spargere fiori sulle vie per le quali transita la processione del «Corpus Domini» e che pare sia stata per la prima volta eseguita nel 1778 dai fratelli Leofreddi in via Sforza, acquistò grande fama divulgatasi ben presto in Italia e all'estero.

Le origini e il successo

L'affluenza straordinaria di persone è dimostrata dalle misure prese nei primi anni del secolo scorso dall'allora Ministro dell'Interno e dal Governo della Comarca per disciplinare il traffico congestionato e proteggere i pellegrini con servizi di sicurezza scaglionati lungo le strade difficoltose e malsicure.

Non era però soltanto la folla anonima che accorreva in occasione dell'Infiorata », ma anche personaggi illustri, letterati, scienziati, artisti che più poi facevano sentire il peso della loro cosciente ammirazione.

Massimo D'Azeglio fu a Genzano nel 1822 e narrò, come è noto, ne «I miei ricordi» le sue impressioni sull'avvenimento.

Memorabili pure le «Infiorate» del 1828, del 1836 e del 1838, ma soprattutto memorabile quella del 1843 eseguita dopo cinque anni di tregua, in onore di papa Gregorio XVI.

Il naso di Gregorio XVI

Qualcuno dei nostri vecchi ricorda ancora con commozione la sua visita; il Papa era accompagnato dalla banda dei Dragoni pontifici: Egli volle percorrere interamente via Livia per osservare da vicino l'opera e a questo proposito si racconta un arguto aneddoto. In un riquadro, disegnato di profilo, era stato ritratto proprio il Papa a mezzo busto. Qui cade l'opportunità di dire che il naso di Gregorio XVI era di proporzioni piuttosto... auguste e i disegnatori riprodussero questo organo essenziale per la fisionomia del Papa con un realismo che rasentava la caricatura. Gregorio XVI giunto innanzi alla propria effige si soffermò, si palpò con preoccupazione il naso come per accertarsi delle proporzioni, quindi rivolto ai vicini disse con comica costernazione: «Mi pare che quel naso sia un po' grosso!».

Pio IX, Umberto e Margherita

Nel 1866 l'«Infiorata» fu eseguita in onore di Pio IX. Rappresentava un magnifico tappeto michelangiolesco suddiviso in cinque grandi spazi, simboleggiati da iscrizioni in onore del Pontefici. Nel primo tratto un «Leone» forza della religione; nel secondo il «Libro dell'Apocalisse» con la vigna del Signore, segno di mansuetudine; nel centro lo stemma del Papa; nel quarto una colomba con vignetta di rami d'alloro, d'olivo e di quercia; nel quinto un pellicano, simbolo d'amore e di carità».

L'ultimo papa che ammirò l'«Infiorata» fu Pio IX nel 1869.

Nel 1871 furono a Genzano i Principi Umberto e Margherita di Savoia che ammirarono dal balcone del Municipio lo spettacolo irriproducibile.

Un "Infiorata„ estiva in onore di Garibaldi

Nel 1875 Genzano «in pieno mese di agosto» volle onorare Giuseppe Garibaldi, con quanto disponeva di più prezioso: la tradizionale «Infiorata». A costo di gravi sacrifici si riuscì a compiere per via Cappuccini, che poi assunse il nome di via Garibaldi, un tratto d'«Infiorata». Il verde cupo fu ottenuto con l'uva acerba...

Un riquadro rappresentava l'Italia che poggiava la mano sulla spalla di Garibaldi. Il Generale non volle calpestare assolutamente la «Infiorata» opponendo che «certe cose divine non si calpestano!». Volle però ammirarla facendosi trasportare lungo di essa su di una poltrona.

Dal 1894 al 1911

Nel 1894 l'«Infiorata», dopo un lungo periodo di sospensione, venne nuovamente eseguita a cura del Circolo giovanile cattolico S. Luigi Gonzaga.

Grandiosissima quella del 1909 eseguita per cura del Circolo «Fede e Lavoro» al quale l'Associazione del Movimento Forestieri concesse una grande medaglia d'oro.

Memorabile l'«Infiorata» del 1911 nel cinquantenario dell'unità italiana con il disegno della figura gigantesca di Garibaldi a cavallo. Valenti artisti curarono i disegni.

Il rinnovato amore per la tradizione

In questi ultimi anni, dopo la forzata parentesi della guerra, in Genzano è risorto come non mai l'amore per la nostra più insigne tradizione. Il fatto è dimostrato dalla passione con cui tutti i cittadini nei limiti del possibile favoriscono e cooperano al successo della manifestazione. Ammirevoli sono state le «Infiorate» del 1924 e 1925; specialmente quest'ultima adorna di disegni originali e d'attualità, come quello della «Porta Santa» e l'«Allegoria dell'Anno Santo».

Meravigliosa l'«Infiorata» dello scorso anno che realizzò con i fiori disegni audaci e complicati. Ricordiamo tra gli altri il bellissimo quadro dedicato a «Frate Francesco» chino ad accarezzare un agnello, quadro d'una verità pittorica impressionante, opera dell'artista Evaristo Monti: la «Nave di Caligola», la «Passione di Cristo», «Il «Trionfo della croce», un «Paesaggio», l'allegoria del trionfo dell'Aeronautica con il volo del «Norge» al Polo Nord.

Quest'anno Genzano si accinge con tutte le sue forze fisiche e intellettuali a superare vittoriosamente il confronto tra l'Infiorata in preparazione e il *record* di magnificenza stabilito da quelle eseguite in questi ultimi anni.

La fervida fantasia degli artisti genzanesi non sarà inferiore all'aspettativa.

Una "giornata pro bambini„

La "spighetta„ del Corpus Domini

Il Comitato pro «Colonia Benito Mussolini», pro Opera Nazionale d'assistenza per l'Italia Redenta (Comitato romano) e pro Assistenza sanitaria per la VI Delegazione, presieduto dalla contessa Maria d'Ancora, ha deliberato di indire una «giornata pro bambini», che avrà luogo il 16 giugno, festa del Corpus Domini.

Sarà venduta a scopo benefico l'odorosa e gradita «spighetta», e certo l'iniziativa troverà nella cittadinanza larga e generosa assistenza.

Il Comitato ha bisogno di trecento venditrici, e si fa vivo appello alle signore e signorine volonterose di offrire la loro opera in Palazzo Valentini (piazza SS. Apostoli).

Canti popolari romani

all'Associazione Artistica Internazionale

A destra Candida Belisaria di Saracinesco e lo zampognaro Luigi Splendore di Anticoli, a sinistra il maestro Altanese e «tipi» del coro della Sala degli Operai.

Ieri sera alle 21 nella sede della Associazione artistica internazionale si è tenuto l'annunziato concerto organizzato dall'Associazione stessa e dal Comitato direttivo della Mostra del Costume.

Il maestro Alberto Gislanzoni ha brevemente parlato ponendo in rilievo il significato della riunione. Il programma svolto comprendeva una pastorale *con accompagnamento di zampogna, due canti romaneschi:* fior de grispigni e quanto so' belli l'omeni moretti, *due canti ciociari:* fatte la ninna e l'amor' è na catena, *una ballata del maestro Gislanzoni,* un improvviso *per chitarra del prof. Di Pomo, tre liriche del maestro Gislanzoni, canti regionali eseguiti dal coro della Sala degli operai diretto dal m.o Albanese ed* una pastorale.

Il concerto ha suscitato il più vivo entusiasmo nei numerosissimi ascoltatori che hanno assai applaudito i bravi esecutori.

La geniale idea dell'Associazione artistica e del Comitato esecutivo della Mostra del Costume deve trovare il maggior favore nel pubblico ed è augurabile quindi che concerti del genere siano ripetuti sovente.

Il solenni funerali delle vittime del Circuito dei Parioli

Oggi, alle 17,30, rappresentanze dell'Arma dei Carabinieri, della Milizia Nazionale e dei Metropolitani si schiereranno nel piccolo piazzale che si estende innanzi all'Istituto di Medicina Legale, presso il Policlinico, per rendere gli onori militari alla salma del compianto milite, che, vittima del dovere, cadde, la scorsa domenica, al Viale Parioli, in uno dei noti e luttuosi incidenti. Vi sarà pure una larga rappresentanza della Federazione dell'Urbe, con i gagliardetti.

Sul feretro di Carlo Patriarca, l'ottimo e compianto milite dell'Arma Benemerita, saranno deposte corone di fiori, che attesteranno l'immenso cordoglio per la immatura fine del bravo carabiniere, la cui giovane esistenza è stata tragicamente troncata da un crudele destino.

E fiori e lagrime non mancheranno ad una piccola bara, ove giacerà, freddo e inerte, Gino Mereu, il caro bimbo, che la macchina di un automobilista travolgeva e schiacciava nel suo sbandamento, innanzi gli occhi del povero padre, sconvolto dal dolore e dallo spavento. Un attimo è bastato per strappare l'adorato fanciullo all'affetto immenso dei genitori, del fratello Gaetano e della sorella Luciana, delle nonne, degli zii, dei parenti tutti. Le speranze riposte in lui, nel suo avvenire, in un baleno si sono dileguate. Del diletto non rimane che il ricordo più straziante.

Nella Chiesa del Sacro Cuore, in via Marsala, sarà impartita la benedizione alle due salme.

Quindi i due carri funebri, seguiti dagli intimi, si avvieranno verso il Cimitero.

Un'interrogazione dell'on. Rutigliano

L'on. Rotigliano ha indirizzato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Chiedo di interrogare l'on. Ministro della Giustizia per sapere se il Procuratore del Re di Roma abbia aperto, come era suo preciso dovere regolare istruttoria penale per omicidio colposo a carico dei promotori e organizzatori del recente circuito automobilistico di Roma. Domando risposta scritta».

Una messa di 'requiem„

Sabato prossimo, 18 corrente, alle ore 9.30 precise, per pietoso desiderio dei congiunti, nella chiesa di Santa Maria Nova (Santa Francesca Romana al Foro Romano), verrà celebrato un solenne funerale in suffragio delle ultime vittime automobilistiche.

Valenti cantori eseguiranno la Messa di Requiem a tre voci del Perosi, con la relativa assoluzione.

La notizia di questo atto pietoso ha incontrato il favore di tutti e si prevede che il concorso di personalità, di Enti automobilistici e di pubblico all'antica Basilica così cara ai romani sarà grande perchè in essa si conserva e venera il corpo di Santa Francesca dei Ponziani, oggi invocata a protezione dell'Automobilismo.

Alla Chiesa di Santa Maria Nova — che sorge proprio sulla romana *Via Sacra*, tra il Colosseo e l'Arco di Tito, si accede dalla Via del Colosseo di fronte al Deposito centrale automobilistico della Croce Rossa.

Per la Colonia Marina "Flaminia„

Domenica scorsa nei saloni dell'Hotel Plaza ebbe luogo l'ultimo tè danzante e lotteria benefica pro Colonia Marina Flaminia.

La festa riuscì animatissima. Un pubblico eletto e numeroso affollò le sale dorate e con slancio commovente s'interessò della fiera circondando le urne e acquistando biglietti con entusiasmo fantastico. Ricchi e ricchi doni furono offerti per la Colonia fra i quali il dono di S. M. il Re, S. E. Mussolini il senatore Baccelli e la signora Silvia Bini presidente dell'Opera la quale con l'aiuto del presidente comm. Ricci si adoperò con ogni entusiasmo alla bella festa della carità.

Il nuovo inno dell'avv. Corso

L'avv. Sebastiano Corso ha fatto seguire al recentissimo suo «Inno del Lavoro», del quale già parlammo, un altro inno dal titolo «Ali Italiche», anch'esso solenne e armonioso, dedicandolo al Duce.

I versi che compongono questo inno sono anche essi dell'avv. Corso e nella loro concisa e geniale concezione sono degni di plauso.

Grave lutto di un collega

Ieri, a San Gavino Monreale (Sardegna) si è spenta nell'età di 63 anni la nobil donna Massima Orrù in Lay, vero esempio di ogni più eletta virtù, madre di Leonida Lay, direttore del trisettimanale «Rugantino».

Al collega carissimo, così duramente provato le nostre più sentite condoglianze.

La battaglia contro il caro vita

Queste nostre note sui disertori e sugli «imboscati» della battaglia contro il caro vita hanno carattere episodico. Sono tanti fatti rigorosamente accertati che segnaliamo alle organizzazioni sindacali nella speranza, ahinoi fin qui delusa, che si prendano provvedimenti disciplinari nei riguardi di quei negozianti che malamente dimostrano d'avere acquisito quello spirito sindacale esplicitamente richiesto dal Sottosegretario alle Corporazioni.

Gelati e mezzi gelati

Un nostro amico che a sostegno delle sue asserzioni ci rimette il conto delle consumazioni pagate ci scrive:

L'accluso conto di L. 10.75 rappresenta il costo di tre consumazioni, prese ieri al Caffè Grande Italia, *sotto i Portici dell'Esedra.*

Un gelato costa L. 3.45: lo stesso gelato, servito in due metà, L. 4.30. Il maggior prezzo di L. 0.85 è dovuto per... il taglio! Press'a poco quanto occorre per segare in due un pezzo di granito!...

L. 3, infine per «la musica», pagata in ragione di L. 1, a persona, ivi compreso un bambino di 4 anni. La musica si paga anche quando, come è occorso al sottoscritto, il consumatore protesta di essersi fermato i minuti necessari per la consumazione e lontano dall'orchestra.

Ma, a parte il caso particolare di questi pagamenti a vuoto, ritengo sia opportuno si porti un qualche esame sull'uso ed abuso dei supplementi per «musica». E' tempo di limitare gli incassi di molte centinaia di lire contro la spesa che non deve essere eccessiva per una piccola orchestra.

Altre parole guasterebbero la poesia che emana dal conto del *Grande Italia.* Pensate: 85 cent. per tagliare in mezzo un gelato!

Conti sulla "Strega„

Questa nota è dedicata al *Bar Biffi* alla Galleria Colonna.

Al bar Biffi un bicchierino di *Strega* costa L. 2.

E' notorio che una bottiglia di «Strega» costa L. 26 e che da una bottiglia di quel liquore è possibile trarre da 36 a 40 bicchierini.

Moltiplichiamo 38, media tra 36 e 40, per L. 2 ed avremo L. 76. Da questa somma che rappresenta l'incasso che il *Bar Biffi* trae da una bottiglia di *Strega* togliamo L. 26 costo della stessa bottiglia. Restano L. 50 che rappresentano una maggiorazione del 190 % che il *Bar Biffi* appioppa per una bottiglia di liquore.

Se il proprietario o i proprietari del *Bar Biffi* abbiano spirito sindacale lasciamo giudicare ai lettori.

Per le colonie marine e montane della Federazione dell'Urbe

Continuano a pervenirci numerose le offerte per le colonie marine e montane della Federazione dell'Urbe che domanda a tutti i bimbi che vanno in villeggiatura un contributo a favore di quei bimbi che l'assistenza fascista invierà ai monti e al mare.

In altri termini la sottoscrizione dei balilla ricchi per i balilla poveri: un atto di affettuoso e sincero spirito cameratesco e non già un obolo o una elemosina.

Un padre di famiglia che pone in bilancio quattro o cinque mila lire per la villeggiatura dei suoi figliuoli potrà senza nessun sacrificio grave sottrarre cento lire a questa somma e versarle a nome dei suoi piccoli a favore delle colonie.

E se tutti risponderanno all'appello, se nessuno si sottrarrà a quest'opera di bene riusciremo nel nostro intento sotto una forma che non avrà nulla di comune con quelle della usata ed abusata beneficenza.

Ecco le offerte oggi pervenuteci:

Personale tipografico de «La Tribuna» (2. elenco):

Nome	Offerta
Martino	L. 5,—
Schmid	» 5,—
Cadebini	» 5,—
Ciscato	» 5,—
Marchetti	» 5,—
Menatti	» 5,—
D'Isa G.	» 5,—
Bonfatti	» 3,—
Sanzani Alfredo	» 5,—
Reutter Gustavo	» 5,—
Braggio Elia	» 2,—
Sgreccia Fernando	» 3,—
Trani Giuseppe	» 2,—
Volterra Flavio	» 2,—
De Paoli Antonio	» 2,—
Attili Paolo	» 1,—
Bartolini Enrico	» 2,—
Cardini Vittorio	» 2,—
Scalambretti Luigi	» 2,—
Fia Giuseppe	» 2,—
Bastianelli Bastiano	» 2,—
Massi Leonardo	» 2,—
Tasini Pasquale	» 2,—
Locchi Antonio	» 3,—
Chiodioni Francesco	» 2,—
Bevilacqua Umberto	» 3,—
Fanasca Ferruccio	» 1,—
Di Santo Settimio	» 2,—
Rulli Enrico	» 3,—
Duranti Quirino	» 2,—
Catalano Romolo	» 2,—
Divizia Alfredo	» 2,—
Sperati	» 2,—
Peri Ugo	» 2,—
Migliotti Amedeo	» 2,—
Baroncini Alfredo	» 3,—
Desantis Torquato	» 2,—
Mercanti Agostino	» 3,—
Sabbatini Luigi	» 2,—
Pacini Alfredo	» 3,—
Masini Amedeo	» 3,—
Tozzi Ferdinando	» 3,—
Bertolini Ferruccio	» 3,—
Migliaccio Achille	» 5,—
Guerinoni Leone	» 10,—
Marcelletti Gino	» 5,—
De Negri Gaetano	» 5,—
Strappini Silvio	» 5,—
Pelle Augusto	» 5,—
Rocchi Luigi	» 5,—
Rossi Arnaldo	» 5,—
Sperandio Ernesto	» 3,—
Bellomo Odoardo	» 3,—
De Filippi Filippo	» 3,—
Barbanera A.	» 1,—
Truglia Giulia	» 2,—
Ciucci Maria	» 1,—
Purchio Maria	» 1,—
Celli Maria	» 1,—
Pomponi Emilia	» 1,—
De Negri Virginia	» 1,—
Castelli Luigi	» 2,—
Totale	L. 186.—
Sottoscrizione precedente	L. 2335.—
Totale	L. 2521.—

Produzione Cartelli e libertà commerciale

Il dibattito svoltosi alla Conferenza di Ginevra sui problemi della produzione e della libertà commerciale e sui cartelli industriali, ha largamente interessato oltre i tecnici gli studiosi delle complesse questioni sviscerate a Ginevra.

Un'autorevole parola è stata recata ad «Echi e Commenti» dal sen. Achille Loria, il quale sulla scorta del «Journal de la Conference Economique International» ha prospettato in efficace sintesi l'insieme dell'importantissima materia.

Scrivono ancora di politica, economia, finanza, suolo e sottosuolo, movimento legislativo del sen. Peano, gli on. Fontana ed Insabato, i proff. Dalla Volta, Belluigi, Masci, Gortani, Virgilii, i generali Del Bono e Sciarini, Mantegazza, Sacchetti, Montemarri, Agostinelli, Possenti, Daricski, C. G. Rossi, Aichino, Marongiu, Pacelli, Francesco Paoloni e Roberto Sapelli della Commissione di Revisione e Disciplina della Federazione Fascista dell'Urbe il quale con un vibrato articolo mette in rilievo la opportuna severa opera di selezione anche nelle zone grigie della vita nazionale per evitare che la purezza dell'atmosfera non sia turbata da residuati troppo noti di un mondo ormai scomparso.

Il matrimonio religioso di Guglielmo Marconi

Alle ore 11 di questa mattina S. E. il cardinale Lucidi, assistito da mons. Mattera, cerimoniere maggiore, dal parroco di S. Andrea delle Fratte, parrocchia della sposa e dai padri Rosati e Foschini, ha celebrato nella chiesa di S. Maria degli Angeli, il matrimonio religioso del senatore Guglielmo Marconi con la Contessina Maria Cristina Bezzi Scali.

Testimoni per lo sposo: il Principe spada Potenziani ed il principe del Drago; per la sposa: l'on. Giorgio Guglielmi, marchese di Vulci, il principe Luigi Barberini

Celebrata la santa messa il cardinale Lucidi ha rivolto agli sposi un breve nobilissimo discorso.

Lodi incondizionate vanno agli ottimi giardinieri del governatorato per aver aggiunto, si può dire, alla grandiosa e nuda architettura del tempio michelangiolesco una effimera, ma felicissima decorazione floreale, i quattro lauri tagliati a cono prestano, diremmo, servizio d'onore davanti alla porta d'ingresso ed avvertono il passante frettoloso che nell'interno del tempio si sta svolgendo una cerimonia di particolare solennità.

Giunge d'altronde in piazza la dolce eco della musica sacra.

Una larga guida di panno rosso va dalla porta all'altare maggiore.

Dall'arco trionfale all'altare, lungo le pareti, corrono due siepi di bianche ortensie sopra le quali si elevano due magnifiche «Ghetee» (a palme ornamentali) che con la loro severa ed estrema eleganza empiono il vuoto astratto non limitato quasi, ma accentuato dalla linea di un grande architetto italiano.

Alla base delle quattro colonne si elevano lauri, tagliati a forma di coni tronchi, miracolosamente e mirabilmente fioriti di garofani bianchi .

L'altare maggiore è decorato da gigli, rose, gradioli, centaurea, margherite fiori da altri fiori dal profumo squisito e dal colore casto.

La nuova chiesa delle "Serve di Maria„

L'Istituto delle Serve di Maria, Ministre degli infermi, le benefiche Suore che con tanta competenza, zelo ed amore si dedicano all'assistenza dei malati, recentemente ha trasferito la sua casa di Roma in via Antonio Musa 16, presso piazza Galeno, ove è stato costruito — sotto la direzione dell'ing. comm. Raffaele Mazzetti — un magnifico edificio, cui è annessa una graziosa chiesina che, oltre a servire agli esercizi di pietà delle Suore stesse, offrirà un conforto religioso a tutti i numerosi abitanti di quella zona, mancanti fino ad ora di una chiesa.

E l'inaugurazione di tale chiesina, riuscita un vero gioiello artistico, dedicata alla Vergine «Salus Infirmorum» avrà luogo giovedì 16 corrente, solennità del *Corpus Domini.*

In tale occasione si celebrerà anche un solenne triduo alla Vergine «Salus Infirmorum».

Per questa circostanza è giunta dalla Spagna la Madre Generale dell'Istituto, unitamente alle componenti il Consiglio Generalizio, onde partecipare alla cerimonia, alla quale interverrà anche S. E. l'ambasciatore di Spagna marchese de Magaz.

Un'associazione senza soci

ma con un solo delinquente

Ci vuole un bello spirito di osservazione e di pratica psicologica per mettere insieme un reggimento di circa novecento domestiche e per trovare il modo di gabbarle tutte. Questo modesto, ma non facile scopo si era proposto un'associazione, composta di una persona sola che riassumeva in sè stesso l'organizzazione, lo psicologo, il truffaldino.

Codesta associazione monopersonale aveva la sua sede in un ufficio di via Palestro, 16, aperto fino dal 15 dello scorso marzo. Esso era impersonato da Alberto Coppola fu Adolfo, romano, di 30 anni, e si proponeva la tutela del personale domestico. L'associazione, anche per l'assoluta mancanza di associati, non aveva statuto, nè regolamento, nè Consiglio di amministrazione. Alberto Coppola, da solo, rappresentava statuto, regolamento, amministrazione, e, in questa ultima qualità, aveva assunto taluni impiegati — disgraziati! — dai quali faceva esigere dalle domestiche tutelate (?) una quota annua di L. 26, colla promessa di difenderne i diritti, di tutelarne le esigenze, ecc., ecc.

Così, dal marzo in poi, il Coppola aveva riscosso circa 9000 lire, ch'egli convertì in proprio uso, pur pagando — è giustizia riconoscerlo — gli emolumenti degl'impiegati che aveva assunti in servizio.

Una così originale gestione pseudo-sociale non piacque agli agenti di P. S. del Castro Pretorio, i quali vollero vedere chiaro nell'opera della singolare associazione senza soci. In conseguenza, una perquisizione fu operata nell'Ufficio di via Palestro ed avuta cognizione della strana amministrazione, gli agenti fermarono il Coppola e disposero la chiusura dell'ufficio. Dopo la quale, è facile prevedere la finale. Il Coppola dovrà rendere conto all'Autorità giudiziaria della sua gestione, della sua associazione senza soci. Quanto alle 900 domestiche tutelande... chi ha dei pruderi, si gratti.

La grandiosa processione al Verano

Domani giovedì, alle ore 16.30, a chiusura del 7. Congresso Eucaristico diocesano nel popoloso quartiere Tiburtino avrà luogo una grandiosa processione del SS. Sacramento.

Vi parteciperanno tutte le autorità ecclesiastiche e vi sono state invitate anche le civili e militari. La processione sarà presieduta da S. E. il card. Lega.

Si terminerà con la suggestiva benedizione ai vivi e ai morti, sulla terrazza del Campo Santo.

La manifestazione religiosa vuole avere, oltre il significato di glorificazione di Gesù Sacramentato, anche quello di un pietoso ed affettuoso suffragio per i nostri cari defunti.

Tutti i cattolici romani sono vivamente pregati di prendervi parte.

Il rinvio dell'inaugurazione

del busto del Prof. Mazzoni

Poichè la data e l'ora fissate per lo scoprimento del busto in bronzo, che il Protettorato di S. Giuseppe dedica alla memoria del compianto prof. Gaetano Mazzoni, coincidono con quella dell'arrivo del glorioso comandante De Pinedo, per il quale tutti i cuori italiani esultano, e che tutta Roma vuol festeggiare, la cerimonia di cui sopra è rimandata a domenica prossima, 20 corrente, alle ore 18.30, restando validi i biglietti già diramati.

Tram contro camion

Verso il tocco pomeridiano, ieri, in via Cremona, angolo via Carbonari, la vettura tramviaria n. 201 della linea 4, condotta da Alberto Nicato, investiva nella parte anteriore il camion militare 6020, condotto dal sergente maggiore Fausto D'Ottavio di Adriano, di anni 30 appartenente al 2. regg. Bersaglieri. Fortunatamente, non si ebbero danni alle persone, ma il camion riportò guasti.

Rivistissima

E' uscito il secondo numero di *Rivistissima,* mensile illustrato di varietà diretta da Umberto Gentili; redattore-capo Marco Colonna.

Dal sommario notiamo: *Corto Circuito,* novelle di Bontempelli, Antonelli, Alianta, Gallian, Santangelo, Solari, De Torres, ecc. *I Segreti di Bellezza* di Lina Cavalieri, *La Moda Femminile* di Anna Fougez e Dolly Grey, *Le note sportive* di Fulvio Bernardini, *La moda maschile,* numerose rubriche di varietà. Tavole a colori e disegni di Bepi, Bonpard, Garretto, Lazzarini, Onorato, Paladini, Vucetic, ecc.

La temperatura: 31,8

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava, a Roma, 31,8.

Ieri la temperatura ha oscillato tra i 31 e i 19.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 27 e 17; Milano 28 e 18; Genova 25 e 22; Venezia 25 e 14; Firenze 32 e 17; Ancona 25 e 15; Brindisi 23 e 19; Foggia 32 e 18; Napoli 30 e 22; Palermo 29 e 20; Bari 25 e 17; Catania 35 e 21; Messina 30 e 19; Trento 25 e 14.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Per l'arrivo di De Pinedo

Tutti i membri del Direttorio e della Commissioni, gli Ispettori di zona e gli Ispettori della Federazione dell'Urbe sono invitati a ritirare presso la Segreteria (in via S. Basilio, 51), i loro biglietti di invito per assistere all'arrivo del Comandante De Pinedo nelle acque di Ostia.

Commissione di assistenza e di beneficenza

Sotto la presidenza del gr. uff. sen. Pietro Baccelli si è riunita nei locali della Federazione dell'Urbe la Commissione di Assistenza e Beneficenza.

Il prof. Benedetti a nome della sottocommissione delle Colonie Marine e montane fa una breve e precisa relazione sull'attività svolta dalla sotto commissione stessa comunicando notizie sui mezzi già raccolti e su quelli da raccogliere.

Valagussa assicura il concorso dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Cadolini comunica di aver assicurato un introito alle Colonie mediante una festa grandiosa — la vendita delle spighette — e accetta l'incarico di organizzare apposito the danzante in favore delle colonie stesse.

La Commissione si intrattiene inoltre sul tema «ambulatori» rilevando i gravi inconvenienti cui dà luogo la apertura disorganica e spesso in contrasto con le direttive della Commissione di taluni ambulatori rionali.

La Commissione inoltre si intrattenne sulla questione dell'ambulatorio di San Lorenzo ove la densità della popolazione bisognosa esige la massima attenzione da parte degli organi preposti all'assistenza. Su proposta del dott. Monaco si approva la costituzione di apposito ambulatorio gratuito per studenti bisognosi.

Gruppo Trionfale

Tutti i fascisti che sono venuti ad abitare nelle nuove costruzioni del Quartiere Trionfale e coloro che, comunque, hanno cambiato domicilio prendendo alloggio nel quartiere medesimo, sono tenuti a presentarsi nella nuova Sede del Gruppo rionale fascista (Via Pietro Giannone, 5) per regolare la loro posizione.

Gruppo Monti

Si rende noto che per iniziativa del Gruppo Rionale Monti, allo scopo di dare maggiore incremento e sviluppo alla Società Sportiva, Gian Vittore Mezzomo, da esso dipendente, è stato organizzato uno spettacolo d'arte a beneficio della Società stessa.

Il programma sceltissimo e vario, organizzato con particolare cura, sarà eseguito alla Casa del Soldato — Sala Gigli, in Via Salita del Grillo n. 36 il 16 giugno p. v. alle ore 21.30 precise.

I biglietti sono in vendita presso la sede del Gruppo Rionale Monti, in via Cimarra n. 32.

Conferenza di P. Semeria

Lunedì sera 13 corr. nei locali del gruppo Salario ha avuto luogo l'annunciata conferenza di P. Giovanni Semeria sul tema: La famiglia romana e cristiana.

L'oratore ha tratteggiato in sintesi la origine, la costituzione e lo sviluppo della famiglia a traverso i tempi e le varie concezioni di essa, ponendo in rilievo le analogie tra i tipi di famiglia pagana e cristiana, il carattere di profonda spiritualità che fa di quest'ultima un perfetto istituto in quanto sostituisce il vincolo dell'amore a base di eguaglianza morale a quella della podestà che era a fondamento della famiglia romana.

L'oratore ha riallacciato il suo dire al recente discorso del Duce nel quale egli esalta l'incremento della famiglia per il divenire della nazione e per la propagazione della razza.

Fascio femminile dell'Urbe

Le iscritte che hanno ricevuto l'invito a presentarsi per la rinnovazione della tessera sono tenute a provvedere senza indugio e non oltre il 20 giugno.

In caso contrario verranno deplorate e considerate dimissionarie.

La rinnovazione della tessera si effettua tutti i giorni feriali tranne il venerdì, dalle 10 alle 12, in via S. Basilio 51.

I GRANDI PROBLEMI MARCHIGIANI

Il Porto di Ancona

Pianta della sistemazione del porto di Ancona: Le parti in nero indicano le demolizioni da eseguire per creare la zona di circolazione al di fuori della linea doganale.

Il recente provvedimento del Governo per regolare in regime franco il lavoro dei principali porti del Regno risospinge in prima linea in tutta la luce della sua importanza il problema del Porto di Ancona, non per i termini tecnici ormai riesciti da compieti studi di qualche decennio, bensì per la urgenza di salire dal piano dei propositi a quello delle attuazioni.

La quale urgenza è stata purtroppo messa una volta di più in evidenza dal terribile fortunale del 23 scorso.

Per lungo periodo i dispareri tecnici sembrarono la difficoltà capitale, ma in effetto la difficoltà vera fu sempre la mancanza dei mezzi finanziari.

Se nel 1919 e seguenti si fosse accordato quanto occorreva per attuare il piano allora approvato e già iniziato, molti errori non sarebbero stati commessi e il porto sarebbe oggi in ben altre condizioni.

Io non voglio ripetere qui la monotona lamentazione sopra l'abbandono in cui le Marche sarebbero state lasciate da tutti i governi succedutisi fino alla marcia su Roma, tanto più che è stato riconosciuto a titolo d'onore per le Marche l'aver sempre domandato poco e fatto molto da sole.

Ma bisogna lealmente ammettere e farne ammenda, che il trascinarsi così a lungo della questione del porto di Ancona derivò anche da mancata unità di indirizzo nei poteri ai quali era affidata la causa degli interessi delle Marche e di Ancona, da mancata unione fra le quattro provincie marchigiane tutte in vario modo ma con la stessa forza interessate, da incostanza e intempestività nel domandare al Governo quello che al Governo spettava concedere nell'interesse della cosa pubblica e per parità di trattamento con le altre regioni, e quel domandare misero e timido nel timore di parere megalomani, mentre invece è buon metodo di esporre i problemi nelle linee intere e le necessità senza mezzi termini.

Ma comunque siano andate le cose, il fatto si è che il porto di Ancona si trova oggi nelle medesime condizioni di 50 anni fa, con l'aggravante dello scompiglio portato alla sua efficienza dal metodo saltuario e inorganico con cui l'Ente portuale, poi soppresso, assolse il proprio compito che gli derivava da un piano discutibile forse, ma pur organico.

Sembra incredibile a chi non ha mai visto con i propri occhi, che gran parte delle opere che furono eseguite siano inutili e debbano essere o demolite o radicalmente modificate.

Incredibile anche che non si sia mai provveduto ad un minimo di attrezzatura, tanto che il porto di Ancona è l'unico oggi dei grandi porti italiani dove il lavoro si compie esclusivamente a braccia.

Per gli increduli la pianta N. 1 è un documento di evidenza schiacciante. Riproduce il grafico giornaliero compilato dalla capitaneria e si riferisce al 2 aprile 1927.

La parte tratteggiata indica le zone del porto inutilizzabili o per mancanza di opere o per esservi lasciate a mezzo da anni quelle iniziate.

Le sagome nere rappresentano le navi allo scalo, quelle bianche le navi in attesa di posto libero.

Ogni giorno è così.

Aggiungasi la assoluta mancanza di attrezzatura e si resterà sorpresi del poderoso sforzo fisico che le maestranze debbono compiere per lavorare in siffatte condizioni, e ammirati della grande disciplina che sola lo rende possibile.

Ma sono queste disgraziate condizioni medesime che provano e testimoniano la vitalità e l'importanza di questo grande emporio nazionale che si trova sopra le vie naturali del traffico con l'Oriente.

Nel 1913 il Porto di Ancona conobbe la più alta cifra di movimento che mai fosse stata raggiunta, con tonnellate 913.670.

Ugualmente avvenne per tutti gli altri Porti onde il 1913 dà il parametro a cui riferirsi per misurare e studiare il processo di ricostruzione di tutta la nostra economia portuale dopo l'arresto del periodo bellico dal 1914 al 1919.

In questo ultimo anno si inizia lenta, faticosa, ansimante, la ripresa del lavoro nazionale ostacolata da turbative d'ogni genere, scioperi, violenze, mala azione di governi, incomprensione dei fenomeni e scoramento nei più, fede in pochissimi.

L'Adriatico si avvia a riprendere la sua funzione. Le correnti di traffico troncate o sviate dall'avvenimento bellico e dal nuovo assetto di pace non ancora fermo, si ricompongono, si rinnovano o nascono.

Il porto di Ancona che di tutti era stato il più colpito anche per la rinomanza pessima formatasi in ogni dove a causa dei sistemi che vi imperavano e per la violenza degli sciagurati che tiranneggiavano i lavoratori, vede le navi riaffacciarsi alle sue acque con una discreta regolarità dopo la liberazione dell'agosto 1922.

Il diagramma che qui si riporta inizia le cifre certe dal 1921 provando una sufficiente regolarità del ritmo di ripresa, sebbene il 1925 presenti una sensibile punta. Ma il fenomeno si riscontra per tutti i Porti d'Italia; le cause sono perciò di indole generale e vanno ricercate in vari elementi di carattere transitorio quali ad esempio, la maggiore importazione di grano e la necessità di una maggiore importazione di carbone, (soltanto a Genova furono sbarcate oltre 500 mila tonnellate, cifra assai superiore al consueto) che poi, nel 1926, si riducono l'uno per effetto della maggiore produzione granaria nazionale e l'altra per effetto dello sciopero inglese.

Debbono aggiungersi altresì le prime ondate per effetto dei nuovi trattati commerciali, ed anche il fatto che nel 1925 si è adottato il criterio di calcolare nel movimento di traffico anche il carbone caricato a bordo delle navi per il loro approvvigionamento di consumo che prima non veniva calcolato.

L'anno 1926, come si rileva dalla tabella seguente, segna per i grandi porti l'accostamento al parametro 1923, raggiunto solo da Genova, Spezia e Livorno, però gli indici riportati e le cifre del primo quadrimestre del corrente anno mostrano che tale parametro sarà dagli altri porti raggiunto nel 1927.

Gli stessi elementi dànno la certezza che Ancona riprenderà il settimo posto nella graduatoria mentre ora si trova ancora al quattordicesimo.

	1913	1926
	—	—
Genova	7.446.006	7.581.359
Savona	1.783.689	1.301.070
Spezia	565.555	586.278
Livorno	1.860.390	1.861.889
Napoli	2.419.210	2.133.637
Catania	880.753	630.188
Palermo	819.863	848.222
Bari	452.398	371.297
Ancona	913.670	605.562
Venezia	2.862.935	1.909.402
Trieste	manca	2.718.086
Fiume	manca	745.054

Questi rapidi cenni preparano alla comprensione della mia proposta per la sistemazione del porto franco di Ancona.

L'esame delle necessità al riguardo va fatto con ampia visione, non con il binocolo alla rovescia come sempre si praticò nel passato per le cose delle Marche.

SILVIO GAI

La battaglia del 15 giugno

Oggi 15 giugno, ricorre il IX annuale della più grande battaglia sostenuta dall'artiglieria italiana, preludio della Vittoria della Grande Guerra.

In questo giorno, sull'epico Montello, nel giugno 1918, il valore degli artiglieri d'Italia rifulse di maggior splendore: in questa data in cui si fondono le gloriose battaglie che da Goito a Peschiera e via via per i mille e mille campi sono state combattute dall'artiglieria italiana, battaglie che hanno valso ad appropriargli il fiero motto di «Sempre e dovunque» l'Associazione artiglieri d'Italia «Santa Barbara» ha lanciato a tutti gli artiglieri il seguente proclama:

Artiglieri!

Oggi l'artiglieria celebra la sua festa. Le giornate epiche del Montello emulano nella gloria, i fasti di Goito e di Peschiera.

Gli artiglieri d'Italia hanno scritto, sul Colle aspro e contrastato, la più bella pagina dei loro eroismi.

Contro l'infuriar del nemico tracotante e sicuro, nel turbine di ferro e di fuoco, quando l'arco delle nostre difese deflettava sotto l'urto furibondo, quando ogni tenacia sembrava follia, ogni ardimento temerarietà, ogni speranza illusione, la calma eroica dell'artiglieria, ormai leggendaria, non ebbe un attimo solo di esitazione.

Non uomini, ma spiriti titanici, non corpi, ma volontà tenaci, contro cui si franse ogni contraria volontà; non dovere, ma sacrifizio; non lotta, ma accanimento pieno di spasimo, che parve vincere anche la morte, perchè ogni superstite sembrava assommare in sè la passione di cento caduti, moltiplicando l'eroismo fino al miracolo.

Stanchi, ma non vinti, pesti, ma non franti, gli artiglieri d'Italia non piegarono, e la voce possente del cannone dominò ogni fragore di battaglia, e solo tacque al grido prorompente della vittoria.

Commilitoni!

Il culto delle memorie eroiche è la scuola più alta di disciplina e di sacrificio.

I caduti del Montello ci hanno lasciato un sublime retaggio.

Non basta però ricordare le imprese gloriose nè la fraternità delle memorie: occorre rendersi degni delle tradizioni ed approntare gli animi ai cimenti futuri, ove suonasse, per la Patria, l'ora del dovere.

Solo con questo spirito potremo degnamente commemorare la data in cui i soldati d'Italia piegando il Fato e il nemico ammantarono la vittoria del tricolore.

Il sen. Pais Consigliere dell'Ordine Civile di Savoia

S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio del Reale Ordine civile di Savoia, ha firmato il decreto col quale è nominato consigliere dello stesso Ordine l'on. prof. Ettore Pais, senatore del Regno.

Un cadavere ripescato nel Tevere

Questa mattina, un operaio addetto alla draga che funziona all'altezza del Lungotevere Testaccio, ha ripescato un cadavere che sembra essere quello del ragazzo miseramente annegato, ieri, nelle acque dell'Isola Tiberina.

Il III Reale Premio Motociclistico
Il rinvio della prova

In segno di lutto la gara che doveva svolgersi domani mattina è stata sospesa e rinviata ad epoca da destinarsi.

Gli italiani partono favoriti
nella seconda giornata del Tourist Trophy

MILANO, 15. — Il *Corriere della Sera* ha da Douglas (Isola di Man) in data 14: Nuova folla ha sbarcato oggi nell'isola di Man nell'imminenza della seconda prova del Tourist Trophy, la gara per le macchine 250 cmc. che vedrà rinnovarsi domani il duello italo-inglese dello scorso anno. I rappresentanti dei colori italiani Arcangeli, Mario Ghersi e Achille Varzi, sono animati da un'ardente volontà di vittoria che non fa però loro disconoscere il valore degli avversari inglesi fortissimi come Handley e Bennett. Tuttavia la preparazione accurata lascia a sperare bene.

Alle operazioni di verifica e punzonatura svoltesi stamane, le macchine e gli uomini d'Italia hanno sollevato la più viva attenzione essendo considerati i protagonisti della corsa. Il tempo si mantiene bello. Le giornate luminose e di sole conferiscono a Douglas fremente ed appassionata, un giocondo carattere di festosità.

Ottavio Bottecchia è morto

UDINE, 15. — Il corridore Ottavio Bottecchia è morto stamane alle 10.40 all'ospedale di Gemona.

La ferale notizia che pur troppo si attendavamo si è diffusa improvvisamente poco dopo le 12 suscitando ovunque una profonda impressione. Ottavio Bottecchia, il dominatore di tutti i campioni d'oltr'Alpe, il vincitore di due Giri di Francia, non è più. Il fatale destino ha voluto troncare quest'esistenza proprio alla vigilia della disputa di quella prova titanica che lo vide per due anni consecutivi dominatore indiscusso.

Ora egli non è più. Il suo corpo martoriato dalle gravi ferite riportate in seguito alla fatale caduta, riposa su di un candido letto dell'ospedale di Gemona, mentre intorno a lui, famigliari, amici e sportivi, piangono la cara esistenza così immaturamente scomparsa. Tessere l'elogio di Bottecchia in quest'ora di dolore e di lutto non ci sembra umano nè riverente. Del resto i suoi trionfi sono troppo recenti per essere dimenticati dagli sportivi. Lo ricordiamo nel 1923 vincitore della categoria indipendenti del Giro Ciclistico d'Italia. Fu quella la prima grande affermazione del corridore veneto. Ma Bottecchia non poteva accontentarsi di questa vittoria. Il suo sogno andava oltre una semplice affermazione: voleva misurarsi con i più famosi campioni d'oltr'Alpe, poichè si sentiva la forza di batterli. Varcò il confine e si recò a Parigi. Nella capitale francese, solo, ignaro della lingua straniera, si presentò ai dirigenti dell'«Automoto» e chiese di partecipare al Giro di Francia. Non pretese compensi ma soltanto il mezzo di vivere ed una bicicletta per correre. Fu esaudito; ma questi ebbero per lui un senso di commiserazione!

Il traguardo di Cherbourgh vide una maglia violetta distaccarsi dal gruppo e tagliare il traguardo con un punto di vantaggio. Era quella di Bottecchia, dell'italiano sconosciuto, dell'italiano che alla partenza da Parigi era stato fatto segno da motti di scherno.

Indossò la maglia gialla che tenne gelosamente custodita fino a Nizza. Fu nella Nizza-Briançon e precisamente sul Colle dell'Izoard che Bottecchia visse il suo dramma di passione.

Perse la maglia gialla ed il Giro, ma il «Parco dei Principi» lo vide egualmente al secondo posto nella classifica generale dietro al suo capitano: Henry Pellissier.

Il risultato fu lusinghiero ma il corridore veneto aveva sete di vittoria e l'anno successivo riientò la grande impresa, non più come oscuro gregario, ma come capo squadra di quella casa francese che gli aveva dato modo di farsi conoscere ed ammirare.

E Ottavio Bottecchia disputò per la seconda volta il Giro di Francia e la vinse, balzando al comando della classifica nella prima tappa per non abbandonarla più fino a Parigi.

Queste sono le pagine più belle della carriera del più grande corridore di fondo che abbia avuto l'Italia, di quel campione che costretto a correre in Francia per difendere in terra straniera il buon nome sportivo italiano, non dimenticò mai durante le lunghe e faticose «randonnè» la Patria lontana. Ed agli amici che lo avvicinavano egli soleva sempre dire: «Il mio sogno è quello di correre in Italia per una corsa italiana. Spero che questo sogno si avveri nel 1928 quando, libero dagl'ingaggi con l'«Automoto» potrò infine cogliere in Patria quel successo per raggiungere il quale ho combattuto quattro anni in terra straniera».

Povero Bottecchia! Il tuo sogno è rimasto tale. Ma il ricordo di te, delle tue gesta non si cancellerà tanto facilmente dalle nostre menti.

Il Premio Reale di 100.000 lire
a Villa Glori

Uno degli avvenimenti trottistici della massima importanza è indubbiamente il Premio Reale poichè in esso i migliori puledri di tre anni sono chiamati a dare, a stagione inoltrata, l'esatta misura del proprio valore ed a definire nel medesimo tempo, una questione di superiorità apertasi fin dal giorno del loro debutto nelle varie piste d'Italia e rimasta fino ad ora insoluta.

Non tutti gli iscritti si presenteranno alla partenza. Da informazioni ricevute, l'elenco dei partenti dovrebbe essere così composto:

1 *Dorè* (F. Brunatti);
2 *Orchidea L.* (L. Branchini);
3 *Aglaia* (N. Branchini);
4 *Palla* (A. Barbetta).
7 *Guy Garner* (A. Rosi).
8 *Perla* (R. Zamboni);
9 *Rapida* (G. Lanzerini);
12 *Paola* (E. Piccinini);
14 *Franco G.* (D. Pieropan);
16 *Nicla* (D. Fabbrucci);
17 *Leonida* (A. Ossano);
22 *Pimpinella* (O. Zamboni).

Due puledri si distaccano nettamente dagli altri: PALLA e NICLA. E' l'incontro tra questi due che conferisce alla prova un interesse eccezionale.

Diciamo subito che le nostre simpatie convergono, interamente su Palla. Ricordiamo l'ultimo incontro fornito dalle due puledre nel dicembre scorso a Villa Glori. *Palla*, allora nelle mani di Zamboni, per quanto messa fuori corsa da una prolungata rottura in partenza, riuscì con azione potente a ricuperare gran parte del terreno perduto; il traguardo troppo vicino le impedì di cogliere quell'affermazione che, dato lo svolgimento della corsa, sarebbe stata clamorosa. L'impressione lasciata quel giorno da *Palla*, non sarà tanto facilmente dimenticabile; certo superiore a quella lasciata dalla vincitrice. In una corsa regolare, *Palla* avrebbe indubbiamente vinto. E con facilità. Questo fu ed è ancora oggi a sei mesi di distanza la nostra convinzione.

Ora le cose sono leggermente mutate. *Palla*, affidata alla guida di Barbetta, ha collezionato quest'anno una serie ininterrotta di vittorie. Ma *Nicla*, non fu mai presente. Dal canto suo la puledra del cav. Amato ha lasciato in esercizio un'impressione tale da farla ritenere pericolosissima per qualsiasi concorrente. La sua azione sciolta e potente dice chiaramente che per batterla ogni «record» dovrà essere inevitabilmente polverizzato.

Non spenderemo altre parole per il pronostico: PALLA è per noi nettamente favorita; in una corsa regolare deve precedere *Nicla*.

Per le piazze la lotta si presenta più incerta. Guy Garner (1'25" 4/5), *Aglaia* (1'25" 2/1), *Perla* (1'25" 1/5) e *Paola* (1'25" 4/5) sono i più autorizzati per seguire *Palla* e *Nicla* sul traguardo d'arrivo.

Indichiamo: PALLA - *Nicla* - *Guy Garner*.

* * *

Per le altre prove ci limitiamo a dare i nostri favoriti.

Premio Civita: LUCULLUS - *Paradiso Eduard.*

Premio Collepardo: LIA - *Za la Mort Nettuno.*

Premio Capodimonte: LIA - *Olmo - Petrolini.*

Premio Cicsto: SCUDERIA MATTEUCCI - *Conte Ugolino.*

Premio Cerveteri: JOLE ALBINGEN - *Principino - Sly.*

Premio Cisterna: ANITA - *Ingomar - Michelangela.*

Il processo contro l'uccisore dell'on. Casalini

Poco dopo le 9 l'udienza è aperta dal presidente comm. Maroni che legge il questionario da sottoporsi ai giurati.

Nell'aula anche stamane vi è pochissimo pubblico, il servizio d'ordine è sempre molto intenso fuori e dentro la aula.

Il comm. Marinangeli comincia col dire che, dato lo stile dei tempi nuovi, crede inutile fare uno dei consueti esordi. Si addentra quindi nell'esame del fatto, la cui gravità eccezionale e la tragicità sono ancora impresse nel popolo.

Ricorda poi il tragico momento ed ha vive parole di compianto per la vittima ed altrettante di lode per la piccola figlia dell'on. Casalini che, presente alla scena, con la sua condotta, rese ancora più commovente il terribile momento.

Questo è l'unico lato commovente, il resto è tragedia tetra. E' tragedia tetra perchè non solo il Corvi non si contentava di uccidere l'on. Casalini, ma sparò anche contro coloro che l'inseguivano. L'oratore sostiene che l'omicidio è più che premeditato e commesso da un uomo normale. Quindi il delitto va punito su questa base con l'art. 366 del Codice penale.

Esamina poi la tesi prospettata dalla difesa: quella dell'infermità di mente, e dell'ubriachezza. L'oratore controbatte queste tesi con una dialettica eccezionale. Accenna poi alle note biografiche dell'on. Casalini e legge le parole pronunciate dall'on. Mussolini alla Camera dei Deputati il 12 novembre, parole che sono la sintesi della vita del deputato che nacque e morì povero.

Legge ancora un brano del discorso Mussolini pronunciato l'11 settembre 1925, cioè due anni dopo l'assassinio Casalini, data coincidente con quella dell'attentato del Lucetti, cando la tesi della difesa e legge l'atto d'accusa dal quale si escludono totalmente le tesi stesse.

Viene poi a parlare degli altri individui arrestati subito dopo il fatto e della loro scarcerazione per insufficienza di prove o per non aver commesso il fatto.

Aggiunge che l'episodio Corvi si inquadra con gli altri in cui fu attentata la vita del Duce; episodio più modesto in ordine alla vita di colui che era fatto segno dalla mano assassina, ma collegato con quegli altri tutti in odio al Fascismo.

Durante lo svolgersi della istruttoria la difesa richiese una perizia psichiatrica, ma l'autorità inquirente la negò perchè, dalle risultanze processuali, nulla emergeva, da far dedurre che il Corvi fosse un pazzo o quanto meno un alcoolico.

Egli dice che il contegno del Corvi prima, durante e dopo il fatto è stato tale da non far dubitare menomamente le sue complete facoltà mentali.

L'oratore dice di essere tanto convinto della sanità di mente del Corvi che non può neanche concedere le attenuanti generiche.

Conclude con una calda perorazione nella quale si dichiara convinto che i giurati terranno presente tutti gli elementi primo fra quelli che la vedova se non è voluta intervenire a questo processo, questa assenza non può essere interpretata come indulgenza verso l'uomo che gli ha ucciso il marito, ma si è perchè ella si affida pienamente alla giustizia dei giurati.

Pronunzia poi la sua arringa in difesa del Corvi l'avv. Bruno Cassinelli.

Terminata l'arringa dell'on. Cassinelli il presidente, stante l'ora tarda, rinvia il proseguo ad oggi alle 15,30.

GLI SPETTACOLI

L'ultima della "Messa,, di Beethoven all'Augusteo

L'ultima definitiva replica della *Missa Solemnis*, di Beethoven avrà luogo Giovedì 16 corrente a prezzi popolarissimi sotto la direzione di Bernardino Molinari, alle ore 21. Con questa esecuzione si chiude la stagione sinfonica del corrente anno. Interpreti della Messa saranno per la parte di canto: Laura Pasini *soprano*; Josefina Aguilar, *contralto*; Ettore Cesa Bianchi, *tenore*, Antonio Righetti, *basso*. Coro della R. Accademia di Santa Cecilia. Maestro del coro: Bonaventura Somma.

Prezzi: Palchi L. 40 — Platea L. 8 — Anfiteatro L. 6 — Galleria L. 5 — Loggione L. 2 — Ingresso ai palchi L. 2.

Ai tesserati del Dopolavoro, è concessa la riduzione del 50 per cento per i posti di platea, anfiteatro e galleria.

Nessuna tessera di abbonamento è valida, nè patronato nè a serie.

La prossima novità di Bragaglia

Allo «Sperimentale degli Indipendenti» fervono i preparativi per il «Don Chisciotte» di Cervantes in 21 stazioni e 21 mutazioni a tre atti di Anton Giulio Bragaglia. Sarà questo l'ultimo spettacolo della stagione.

Stasera riposo.

AL VALLE — Stasera, a prezzi popolari, *L'ottava moglie di Barbablu*. E domani altra replica, pure a prezzi popolari, de *I mariti* di Torelli nell'ottima interpretazione della Compagnia Arturo Falconi-Gleck-Pilotto.

AL QUIRINO — Questa sera Viviani riprende uno dei suoi più interessanti e applauditi programmi con *Il pescatore* e *Il vicolo*.

ALL'ELISEO — Anche stasera replica di *Gigolette* di Lehar. Si prepara intanto l'andata in scena di una nuova operetta: *Madame Bon Ton*.

AL MARGHERITA — Un pubblico sempre molto numeroso accorre ad applaudire *Madame Follia* la rivista di Ripp e Bel Ami che si replica anche stasera.

AL MORGANA — La Compagnia drammatica Farulli-Pieri Ardau-Ferrari darà stasera: *La poltrona 47*.

AL MANZONI — Questa sera la divertente commedia: *I matrimoni rabbiosi*.

Venerdì avrà luogo la serata d'onore di Armando Borisi con *El nemigo de le done* commedia di Zamboldi.

I saggi musicali
delle Scuole Zuccarini e Rosati

In questo periodo dell'anno, i saggi musicali sono frequenti come gli investimenti automobilistici: vale a dire, se ne contano diversi ogni giorno. Non è possibile — e non sarebbe neppure ragionevole — occuparsi di ognuna di queste audizioni di carattere scolastico e perciò ci limitiamo quindi a parlare di qualche manifestazione del genere che ci ha particolarmente interessato. Segnaliamo, intanto, e con alta soddisfazione, le prove eccellenti offerte dagli allievi di due nostri insigni artisti: Oscar Zuccarini e Tito Rosati.

* * *

Il saggio degli allievi del violinista Oscar Zuccarini ha avuto luogo alla Sala Sgambati. E' stato un vero concerto, del quale alcuni «numeri» hanno riscosso la più ampia lode. Tra gli autori prescelti figuravano lo Schumann, lo Svendsen, l'Hauser, lo Schubert, il Corelli, il Saint-Saens, il Brahms, il Wieniawski, lo Sgambati e il Viotti: musiche quasi tutte belle e, in buona parte, difficili. I giovanissimi interpreti hanno bene meritato della scuola alla quale appartengono: essi hanno dimostrato di possedere una tecnica solida e brillante, una preparazione coscienziosa, un entusiasmo benefico. I loro nomi? Eccoli: Marcella Bruschi, Italo Biancastelli, Mario Mazzarelli, Armando Felici, Giuseppe Piva, Margherita De Pomponi, Berengario Gaggioli, Bruna Franchi, Ione Docchi, Flaminia Montefoschi, Antonio Tattoli, Valeria del Bianco e Luigia Castellano. La Franchi, il Tattoli e la Del Bianco hanno meritato approvazioni calorose, Luigia Castellano, esecutrice ammirevole del 22.o Concerto di Viotti (con cadenza di Joachim) si è fatta giudicare un'autentica artista destinata ad un avvenire lietissimo.

* * *

Gli allievi del violoncellista Tito Rosati sono tanto numerosi, che nel saggio dato ieri alla Sala Sgambati, il pezzo finale — la *Romanza* del Goltermann — è stata eseguita da sedici violoncelli all'unisono. E' quindi impossibile riportare i nomi di tutti questi alunni. Notiamo soltanto, fra i più progrediti, Walter Sommer, vigoroso e ispirato interprete del *Concerto in la minore* di Saint-Saens, Ugo Piperno, che ha fraseggiato assai bene le melodia patetiche del *Kol Nidrei* di Max Bruch, Elena Svicher, che ha avvinto l'uditorio suonando con disinvoltura la *Tarantella* del Popper e Paolo Leonori, interprete elegante di alcuni brani del Lalo, del Padre Martini e del Popper. Il Leonori, to, inoltre, con il massimo successo, un la Svicher e il Sommer hanno eseguito *Andante religioso* per 3 violoncelli del Popper.

Abbiamo riscontrato in questi allievi — dai quali ci è consentito sperare belle prodezze — una purità di suono, e una generosità di espressione lirica assai rara. Ci complimentiamo, perciò, con Tito Rosati, la cui scuola, già in fiore da vari anni, va diventando sempre più rigogliosa.

A. G.

Saggio Fedeli

Ieri, alle 17, ebbe luogo alla Sala Pichetti, il terzo saggio di pianoforte degli alunni della prof.ssa Elisa Fedeli. La serie dei saggi non avrebbe potuto avere un esito più lusinghiero per la valorosa insegnante che, con arte veramente grande ha saputo presentare tre classi di allievi finemente preparati e che, quel che più conta, hanno saputo eseguire i vari pezzi con sentimento musicale profondo, accoppiato ad una tecnica ammirevole.

In quest'ultimo saggio molto si distinsero la sig.na Giulia Cubeddu, nella «Bagattella e scherzo op. 33» di Beethoven e nell'«Aragonaise» di Thome; il bimbo Renato Mottura, con la «Serenata Araba» di Frontini ed il «Passo di Arlecchino» del Vache; la sig.na Maria Teresa Zapelloni, con il «Canto del Guardiano» del Grieg e la «Fantasia in re min.» del Mozart, interpretata con molto sentimento ed infine la sig.na Ida Carrozzini, con il «Minuetto» di Paderewski» ed il «Presto» di Mendelssohn; la sig.na Silvia Caretti suonò pezzi di molta difficoltà, superate assai brillantemente. Bene tutti gli altri. Molti applausi e fiori all'esimia insegnante che può essere lieta del successo riportato.

Saggio di pianoforte

Nella sala dell'Associazione fra i Lucani, gentilmente concessa, si è svolto il saggio di pianoforte delle alunne della professoressa signorina Anna Maria Silvagni.

L'esecuzione del programma è stata seguita con attenzione dai numerosi invitati che si sono molto congratulati con la distinta maestra e con le alunne. Fra queste si sono distinte le signorine Silvestrini Lidia, Santanello Ena e Bacchesch Wanda che ha suonato con vero senso d'arte, sentimento e perizia «Le Roisesus» di Pacher, meritando spontanee ed unanimi felicitazioni.

Liriche musicali

Nella sala di via delle Coppelle si è svolto un concerto che è stato un avvenimento d'arte.

Italo Gratton, il noto e fine compositore triestino, con l'ausilio della pianista Ada Luzzatto — ormai conosciuta dal pubblico romano dei competenti — ha presentato in un concerto per pianoforte, violino e canto alcune sue liriche musicali che hanno rivelato una tecnica ed un ingegno i quali s'impongono e s'imporranno alla considerazione della critica e del pubblico.

La Sonata in re minore, eseguita da Ada Luzzatto, con virtuosismo elegante e sentimento squisito, ha confermato le doti di questa pianista che uscita dall'Accademia di Vienna si è perfezionata alla grande Scuola di Roma. La Luzzatto ha accompagnato anche magistralmente la signorina Elena Fava nella dolce *Barcarola* in dialetto veneto, nelle *Liriche giapponesi* e nelle altre composizioni vocali del Gratton.

Insomma un successo che è un augurio e che perciò merita di essere posto in evidenza.

Saggio di pianoforte

Gli alunni e le alunne della valente maestra sig.na Rita Rinieri de Rocchi, hanno svolto l'annuale saggio di pianoforte.

Si sono distinte in special modo le alunne Giuliana Desideri, Alessia e Rosi Arrolini, Vera De Bernardi, Anna Mattioli, Rina Menegatti, Lucilla e Valentina Chiappa, Ambra Falco, Fernanda De Loca, Carmela Limatola, Maria De Bernardi nella «Gavotta» di Sgambati, Lydia Ferretti nel «Notturno n. 3» di Liszt, Maria Giammaria nel Davidsbündler di Schumann, Elsa Fedora Ferretti nella «Polonaise», op. 26 n. 1 di Chopin e gli alunni Federico Bassini, Francesco Tucci, Enrico Bassini nella «Marcia nuziale» di Mendelssohn ed Eugenio De Bernardi nella «Rapsodia Ungherese» n. 8 di Liszt.

Spettacoli del 15 Giugno

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE MARESCA
MERCOLEDI' 15 — Ore 21,30 la nuovissima rivista di Ripp e Bel Ami:
Madame follia

TEATRO QUIRINO
COMP. NAPOLETANA R. VIVIANI
MERCOLEDI' 15 — Ore 21:
I Pescatori — Il Vicolo

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Piccolo Marat.*
ARGENTINA — Comp. Falconi — Ore 21: *La spada di Damocle.*
ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Gigolette.*
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Riposo.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *I matrimoni rabbiosi.*
MORGANA — Comp. dramm. Farulli e C. — Ore 21: *La poltrona 47.*
ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Riposo.
VALLE — Comp. Falconi-Gleck-Pilotto — Ore 21: *L'ottava moglie di Barbablu.*

CASINA DELLE ROSE
Caffè concerto all'aperto dalle ore 21 alle 24:
GABRE' e ADA BRUGES

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Figlio di papà.*
CORSO — *I Nibelunghi.*
MODERNISSIMO — *Quello sequestrato di papà.*
MODERNO — *Da Icaro a De Pineda.*
SUPERCINEMA — *Tartufo.*
VOLTURNO — *Il grido dell'aquila.*

Alberghi raccomandati

ANCONA
HOTEL VITTORIA e MILANO, posizione unica splendida sul mare; tutto conforto; prop. C. Papini.

ANZIO
ALBERGO SAVOIA. Ristorante in giardino; prossima inaugurazione del the dansant.

CASTEL DEL MONTE
HOTEL CAMPO IMPERATORE m. 1810 sul mare. Giardino; terrazza; bagni; ogni comfort; garage; pensione L. 30. Autobus da Stazione Bussi, ore 9 ed ore 14,30. Autobus da Aquila ore 15,30.

CASTELGANDOLFO
HOTEL RESTAURANT PAGNANELLI, rimesso a nuovo. Sul lago; giardino, terrasse; ogni comfort; pensioni da L. 30.

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL. Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Bocci e C. pr.

CIVITAVECCHIA
STABILIMENTO TERMALE «TRAIANO» annesso al Grand Hotel; ogni comodità; bagni; fanghi; massaggi; Elettroradiologia.

CHIANCIANO (Bagni)
ALBERGO ACQUA SANTA, prim'ordine; 50 m. dalle sorgenti; acqua corrente.
ALBERGO PENSIONE CLARA 200 m. dalle sorgenti, ottimo trattamento. Prezzi modicissimi.
ALBERGO VILLA ROSA, prim'ordine; acqua corrente, vicino sorgente, prezzi miti.
EXCELSIOR PALACE REGINA. Prim'ordine; acqua corrente ogni camera.
SAVOIA PALACE HOTEL, prim'ordine; acqua corrente; magnifica posizione; garage; tennis.

FANO
GRAND HOTEL Stabilimento Bagni. Pensioni da L. 25 in su; tutto comfort; propr. C. Papini.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE. Camere da L. 20. Pensione da L. 60. Pasti L. 6, 20, 25. Soci Univer L. 8, 15, 20.

FIUME
ALBERGO RISTORANTE BONAVIA. Migliore ristorante di Fiume ogni comfort; riscaldamento centrale; sconto 10% Soci Touring Club.

MONTECATINI (Bagni)
ALBERGO BELLONI TERMINUS, I. ordine, garage; racc. p. famiglie, pensione da L. 30.
GRAND HOTEL BELLA VISTA, tutte le camere con acqua corrente, e con bagno; raccomandato per famiglie.
GRAND HOTEL VITTORIA. Gestione Feroci dell'Hôtel Nettuno di Pisa.
HOTEL CROCE DI MALTA, acqua corrente, bagni, aperto tutto l'anno.
ALBERGO LA PACE GRAND HOTEL aperto dal 1. aprile al 30 novembre.

MESSINA
HOTEL SELECT. Il migliore.

PONTEPETRI
800 m. s. m. Appennino pistoiese.
GRANDE ALBERGO PARADISO, ogni comfort, panorami incantevoli. Giugno-30 settembre.

ROMA
CARLTON REGINA HOTEL, Via Vittorio Veneto. Distinto per famiglie.
HOTEL DE LA VILLE, Trinità de' Monti-Pincio. Residenza estiva ideale.
HOTEL DES PRINCES. P.zza di Spagna Centrale, tranquillo, Nuova gestione.
ALBERGO ROMANO, S. Basilio 46; centralissimo; massimo comfort; acqua corrente.
ALBERGO SENATO (Meublé) P. Pantheon, posizione centrale distinta G. Gagliardi.

SPOLETO (Umbria)
HOTEL TORDELLI. Ideale centro climatico estivo raccomandabile pel suo moderno comfort. Pensione completa L. 30-35

VIAREGGIO
HOTEL EXCELSIOR, fra mare e pineta.
HOTEL REGINA, aperto tutto l'anno.

Pensioni raccomandate

CASTIGLIONCELLO (Livorno)
PENSIONE BELVEDERE, I. ordine; Ristorante, American bar; apertura 15 giugno. L. Meucci.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Duce passa in rivista i "Diavoli Neri„ di Pistoia

Il Capo del governo ha passato stamane in rivista alle 18 — dopo il Consiglio dei Ministri — la squadra dei «Diavoli neri» della legione motociclistica della «Fedele» di Pistoia.

La squadra si è schierata nel giardino del Viminale; il Duce è disceso, dal suo gabinetto, seguito dal segretario generale del Partito on. Turati, dal Capo di S. M. della Milizia gen. Bazan, dall'on. Rotigliano e dal comm. Melchiori.

Il console Pirelli dopo aver presentato al Duce la magnifica squadra di motociclisti in perfetta tenuta, ha consegnato a lui un messaggio col quale si esprime la gratitudine per la elevazione della città a capoluogo di provincia. Mussolini, dopo aver ringraziato, ha espresso all'on. Turati, al generale Bazan, ed al Console Pirelli la soddisfazione sua viva e sincera per la perfetta tenuta dei «Diavoli Neri», per la disciplina che hanno, per l'alto spirito di cui sono animati ed ha espresso anche il compiacimento per la cura che si ha, nelle legioni, della educazione fisica e dello *sport*.

Infine il Duce ha incaricato i presenti di portare a Pistoia il suo saluto. In serata la squadra dei motociclisti ripartirà — in macchina — per Pistoia.

* * *

Nel pomeriggio di ieri il nucleo motociclistico dei «Diavoli Neri» che fa parte della 94. Legione (la Fedele) di Pistoia si è recata a Palazzo Vidoni, sede della Direzione generale del Partito nazionale fascista, per ossequiare il segretario generale del Partito Augusto Turati.

I motociclisti — ufficiali e camicie nere della Legione — forti di 32 macchine e di circa 50 uomini, preceduti da una vettura staffetta del comando di Legione e dalla vettura del comandante console Carlo Pirelli, che portava con lui il segretario federale e Podestà di Pistoia, avv. Leopoldo Bozzi, sono giunti a Palazzo Vidoni alle 17, allineandosi, in formazione militare, nel cortile.

Subito dopo, salutato da potenti alalà, è disceso S. E. Turati, accompagnato dai vice-segretari generali del Partito fascista comm. Melchiori e on. Ricci. S. E. Turati, dopo aver passato in rivista il nucleo dei «Diavoli Neri», ha espresso al loro comandante console Pirelli la sua viva ammirazione per il superbo contegno del nucleo stesso e per la brillante prova da esso data compiendo un «raid» arduo e di notevole significato.

Il ritiro dei certificati nominativi del Consolidato 3.50 per cento

Il Ministero delle finanze comunica:

Presso le Sezioni di R. Tesoreria Provinciale sono pronti per la consegna agli interessati i certificati nominativi del cons. 3.50 per cento (emissione 1906) che furono depositati per l'unione dei fogli delle ricevute per la riscossione delle rendite semestrali.

Il ritiro potrà esserne effettuato anche a mezzo di terza persona, ma, in ogni caso, contro la restituzione della ricevuta rilasciata dalla Tesoreria depositaria, all'atto del deposito.

Coloro che non avessero ancora depositati i rispettivi certificati, per l'affogliamento, sono invitati a provvedere a ciò senza indugio, per evitare ritardi nella esazione della rata al 1.o luglio p. v.; avvertendo che l'affogliamento non riguarda i certificati vincolati di usufrutto o per i quali il pagamento delle rispettive rendite sia soggetto a speciali condizioni.

La previdenza ed i giornalisti

L'Istituto di Previdenza dei giornalisti comunica:

Il Comitato esecutivo dell'Istituto di Previdenza dei giornalisti nella sua prossima riunione, che avrà luogo nella seconda quindicina di giugno, dovrà decidere le forme e le modalità definitive del trattamento di previdenza in base tuttavia che, nonostante le sollecitatuttavia che, nonostante le sollecitazioni numerose fatte negli ultimo tre mesi, oltre duecento giornalisti non si sono curati di inviare all'Istituto il loro atto di nascita. E' questo un elemento indispensabile per stabilire il trattamento di previdenza. Il Comitato esecutivo rivolge pertanto preghiera agli interessati di voler fare pervenire alla segreteria dell'Istituto i documenti replicatamente richiesti entro il 20 giugno p. v. In mancanza di essi il Comitato esecutivo dovrà irrevocabilmente decidere l'esclusione dal trattamento di previdenza degli inadempienti alla richiesta.

La pena del confino confermata a Domizio Torrigiani

La Commissione di Appello avverso le assegnazioni al confino di polizia si è riunita in questi giorni a Palazzo Viminale ed ha esaminato — tra gli altri — il ricorso prodotto alla Commissione stessa dall'avvocato Domizio Torrigiani, Gran Maestro della Massoneria, che — come è noto — venne recentemente assegnato al confino di polizia dalla Commissione provinciale di Roma, per il periodo di cinque anni.

La Commissione di Appello ha ora respinto il ricorso del Torrigiani, confermando così la decisione della predetta Commissione provinciale.

Nella Federazione provinciale di Reggio Emilia

In seguito alle dimissioni del Segretario Federale di Reggio Emilia on. Giovanni Fabbrici, il Segretario Generale del Partito ha nominato Commissario l'on. Muzzarini Mario.

S. E. Turati ha comunicato all'on. Fabbrici il ringraziamento del Partito per la opera svolta in quattro anni di Segretario Provinciale ed ha ieri conferito con l'on. Muzzarini la cui nomina raccoglie il consenso più saldo di tutto il fascismo reggiano.

Il processo contro l'on. Grassi-Voces al Tribunale di Catania

CATANIA, 14. — Dopo parecchie udienze al Tribunale penale, nel pomeriggio di ieri, finita l'arringa del senatore Marciano per la difesa, ha avuto termine il processo contro l'on. Grassi-Voces e certo Pistara, colpevoli il primo di millantato credito e il secondo di correità in detto reato. Il Tribunale ha condannato entrambi gli imputati ad anni due e mesi sei di reclusione e lire mille di multa dichiarando condonata la multa e due anni di reclusione purchè in cinque anni gli imputati stessi non commettano reati.

La rottura albanese-jugoslava è completa
Situazione difficile a Belgrado

MILANO, 15 — Il *Corriere della Sera* ha da Belgrado in data 14 notte:

Da ieri a mezzogiorno la rottura dei rapporti diplomatici con l'Albania è completa. Alle ore 11 il ministro albanese Zena bey si è presentato al ministro degli esteri Marinkovic chiedendo per sè ed il personale i passaporti che gli vennero subito rilasciati. La partenza è fissata per domani sera. Zena Bey ed il personale di legazione per la via di Serajevo si recheranno a Ragusa dove si imbarcheranno per Durazzo.

Nella stessa giornata di ieri Marinkovic ha diramato ordine telegrafico ai consoli jugoslavi in Albania di lasciare le sedi rispettive e di rientrare in territorio jugoslavo.

Zena Bey uscendo dal Ministero era ancora pieno di ottimismo. Fino al momento di salire in treno egli conserverà la speranza che tutto finirà ancora bene.

Gli interessi dei sudditi albanesi in Jugoslavia verranno tutelati dal Nunzio apostolico quale decano del corpo diplomatico. Sembra che gli interessi jugoslavi in Albania saranno affidati al ministro di Francia a Tirana.

Questa rottura definitiva appare una diretta conseguenza dei falliti passi diplomatici per liquidare la vertenza, ma questi circoli non confermano tale impressione. Si spiega che si doveva innanzi tutto eliminare una situazione anormale in quanto la rottura avvenne soltanto da una parte. Si vedrà poi come le cose si svilupperanno.

Ieri si sono adunati i capi di tutti i gruppi parlamentari ai quali il ministro degli esteri, ha fatto una ampia esposizione della situazione estera del paese. La seduta è durata quasi due ore. I capi gruppo pur astenendosi da ogni dichiarazione, hanno detto ai giornalisti di essere rimasti soddisfatti dell'esposizione di Marinkovic. Si attende in proposito un comunicato.

La situazione interna non è ancora chiarita. Il presidente del consiglio Vukicev, prosegue nelle trattative con il centro del partito radicale. L'accordo appare difficile tanto che era corsa la voce, dapprima smentita, che i ministri Peric e Srskic si erano dimessi. Le dimissioni sarebbero mantenute se Vukicevic non riuscirà a concludere l'accordo. La voce era vera a metà. Alle ore 21 Vukicevic, che si era recato a Topola per riferire la situazione al Re, ritornato a Belgrado ha dichiarato che il ministro della giustizia Srskic si è dimesso e che Ninco Peric, ministro senza portafoglio, aveva avuto l'incarico dell'*interim* della giustizia. Il Re ha firmato anche il decreto di nomina dei prefetti regionali e sottoprefetti distrettuali in base all'accordo fra radicali e democratici governativi.

A questo decreto dovrebbe logicamente far seguito quello per la nomina dei titolari dei portafogli non ancora assegnati e per lo scioglimento della Scupcina. Le nuove elezioni sarebbero fissate per l'11 settembre.

Giurascovic non fu mai dragomanno
Un comunicato albanese

L'Ufficio stampa del Governo albanese comunica all'«Agenzia Stefani»:

In questi ultimi giorni alcuni giornali esteri scrivendo sull'arresto di Giuraskovic, lo qualificano quale interprete della Legazione jugoslava a Tirana e aggiungono che con tale qualità egli avrebbe preso parte agli incontri e alle conversazioni che i ministri jugoslavi hanno avuto con S. E. il Presidente della Repubblica. Siamo autorizzati a dichiarare nella maniera più formale che il Giuraskovic non è stato interprete della Legazione jugoslava, non ha avuto una qualsiasi qualità ufficiale, nè il Ministero degli affari esteri d'Albania è stato informato circa le sue funzioni, nè a questo Ministero è mai stata chiesta la autorizzazione per l'esercizio delle sue funzioni. Inoltre il Giuraskovic non è stato neppure mai presente quando i ministri jugoslavi sono stati ricevuti in udienza da parte di S. E. il Presidente della Repubblica e quando detti Ministri hanno avuto conversazioni col Presidente del Consiglio.

L'Inghilterra e l'Egitto hanno raggiunto un compromesso

MILANO, 15.

Il *Corriere della Sera* ha da Londra in data 14 notte: La vertenza anglo egiziana per il controllo dell'esercito egiziano è risolta. Ieri il governo egiziano ha risposto alla nota britannica che chiedeva alcune delucidazioni. Il testo del comunicato non è ancora stato pubblicato a Londra, ma si ritiene tuttavia che esso conduca ad una conclusione soddisfacente. Infatti, come afferma un telegramma dal Cairo al *Times*, la nota del governo egiziano ammette che l'esercito deve rimanere assolutamente separato dalla politica e deve cooperare lealmente con l'esercito britannico per la difesa dell'Egitto.

Dal canto suo il governo britannico riconosce completamente i diritti del Parlamento e del governo egiziano per quel che riguarda l'amministrazione dell'esercito. E' possibile che domani il Primo ministro faccia dichiarazioni alla Camera. La soluzione è stata trovata grazie ai seguenti due fattori principali: da un lato la sensazione sempre più chiara che questa volta il governo britannico faceva sul serio giacchè un nuovo ordine di cose esisteva nella residenza britannica al Cairo; dall'altra parte la personalità del Primo ministro Sarwat Pascià. Si deve infatti alla sua elasticità di mente, al suo senso politico, alla sua forza di persuasione, se parecchi ostacoli difficili hanno potuto essere superati.

Soddisfazione inglese

LONDRA, 15.

(Engely.) — *Si esprime soddisfazione nei circoli londinesi per l'accordo raggiunto con l'Egitto riguardo al delicato problema dell'organizzazione dell'esercito egiziano e in particolar modo dell'ispettorato generale.*

La crisi quindi si considera completamente superata. Gli ambienti inglesi sono ottimisti e sperano che sia possibile entro breve tempo discutere e arrivare al cordiale accordo in rapporto alle quattro riserve.

Si conferma la notizia della visita di Re Fuad in Londra che però sarà posposta di qualche giorno.

Le spoglie di Carisi e Amoroso tornano in patria

NEW YORK, 15.

Sono state imbarcate ieri sul «Conte Rosso» che le trasporterà in patria le salme dei due fascisti Carisi e Amoroso assassinati da sovversivi mentre si recavano ad una cerimonia patriottica. Hanno assistito all'imbarco il console Axerio ed il conte De Revel nonchè altre personalità. A bordo del piroscafo durante la traversata presteranno servizio d'onore sei fascisti in divisa.

Metodi del governo sovietico
Valore dei documenti bolscevichi

LONDRA, 15.

Giungono a Londra notizie di atrocità senza esempio compiute dalla polizia politica russa. Monsignor Andrea Fedukovic decano della cattedrale cattolica di Shitomir, accusato di propaganda polacca, veniva arrestato e tradotto a Mosca. Tenuto sei mesi nelle segrete della G. P. U., poichè era un soggetto adatto, lo si tenne lungamente in stato ipnotico. In tale stato gli si fece scrivere una lettera insultante il Papa che era giudicato la causa di tutti i mali del mondo. Liberato, tornò a Shitomir e con suo stupore vide che tutti lo segnavano a dito. La polizia politica aveva pubblicato sui giornali locali la lettera al Papa che era stata fatto scrivere a lui ed il prelato disperato dovette abbandonare la veste sacerdotale, si cosparse di petrolio e si appiccò il fuoco morendo fra orribili strazi.

Notizie da Helsinfors pubblicate dai giornali dicono che sebbene il generale Elvengren fosse compreso nella lista dei venti fucilati del giorno 9, informazioni da fonte moscovita degna di fede, assicurano che il generale era stato giustiziato già da qualche tempo. Dopo varie torture egli era stato condotto nella camera mortuaria delle carceri, incatenato ad un cadavere e lasciato così per cinque giorni finchè impazzì. Allora venne giustiziato.

I giornali hanno da Mosca che il Comitato centrale dei sindacati artisti bolscevichi di Mosca ha deciso di invitare il Ministro della istruzione a togliere formalmente a Cialiapin il titolo di «artista del popolo» conferitogli nella prima fase della rivoluzione perchè egli ha dato cinquemila franchi agli emigrati russi disoccupati di Parigi. La decisione è stata presa in seguito a discussioni avvenute sulla stampa sovietica sul tema se Cialiapin sia una guardia bianca. I lavoratori del teatro e del cinematografo bolscevichi definiscono Cialiapin come un traditore il quale sussidiando i russi disoccupati di Parigi e soggiornando lungamente all'estero e mantenendo contatti con i nemici della Russia, ha dimostrato di simpatizzare per le guardie bianche ed ha quindi incoraggiato l'agitazione antibolscevica. La mozione votata contro di lui conclude «Noi consideriamo che Cialiapin sia dall'altro lato della barricata e vogliamo quindi strappargli l'alto titolo di «artista del popolo».

Visita dei Mutilati Italiani ad Anversa

La Compagnia *Liebig*, desiderando associarsi alle manifestazioni di simpatia e d'ammirazione per gli Eroi Italiani ospiti del Belgio, si è compiaciuta offrire a ciascun d'essi un esemplare della propria «medaglia», appositamente coniata, d'argento massiccio, con la seguente dedica: «Omaggio della Compagnia Liebig agli Eroi Italiani».

Queste medaglie sono state rimesse dal delegato della Compagnia *Liebig* durante il ricevimento offerto dal Console generale comm. Galli, nei saloni della Società Reale di Zoologia, Anversa.

La Germania e il massacro bolscevico

BERLINO, giugno.

Alcuni giorni or sono, esaminando i rapporti russo-tedeschi dopo la rottura delle relazioni anglo-russe, avemmo cura di mettere in evidenza come la stampa tedesca esagerasse volutamente la sua simpatia per la Russia; ed assumesse verso l'Inghilterra un linguaggio che raggiungeva una brutale violenza.

Oggi, dopo il massacro moscovita, dopo gli incendiari articoli della Pravda *e della* Isvestia *che chiedono un terrore più feroce, che chiedono di ripristinare in Russia il vecchio spirito della Ceka di Derzinski, che aizzano il popolo ad assalire la Ambasciata inglese a Mosca non essendo altro che «un covo di assassini» la stampa tedesca ha altro linguaggio!*

Responsabilità della stampa ebraico-massonica

Se gli uomini di Mosca un paio di settimane fa non fossero stati incoraggiati, sia pure indirettamente, dalla grande stampa democratica ebraica tedesca (per la quale non vi era che il conservatorismo inglese da additare come il massimo pericolo europeo) forse gli uomini di governo di Mosca non sarebbero giunti alle fucilazioni.

Non vi è nulla di più pericoloso del giustificare i metodi politici bolscevici. Questi metodi, se vengono difesi con entusiasmo dai grandi organi della opinione pubblica di una grande nazione, si fanno sempre più brutali e più audaci. Lo abbiamo visto di questi giorni. E non solo diventano più brutali; ma diventano illogici. Ecco infatti che il governo di Mosca, mentre accusa il governo inglese di essere responsabile dell'assassinio del ministro russo a Varsavia, fucila venti russi che da mesi, e qualcuno da anni, erano in carcere: cioè venti russi che col delitto di Varsavia non potevano assolutamente aver nulla a che fare.

Innegabilmente la stampa socialdemocratica tedesca ha commesso un grave errore politico quando ha accarezzati, e quasi glorificati, i metodi di Mosca di fronte all'Inghilterra. Ha creduto di poter fare, col suo atteggiamento di simpatia verso la Russia, una forte pressione sulla politica inglese, e spingere il governo di Londra a concessioni sul Reno.

Resipiscenza

Oggi la stampa tedesca, messa di fronte all'eccidio, grida allo scandalo terrorizzata.

«Un governo che ha rinunciato ad ogni senso di umanità e di giustizia, e che crede di tenersi a galla con simili barbarie è ormai per sempre giudicato». *Così scrive il* Lokal Anzeiger. *Ancora più esplicito è il* Boersen Courier. *Esso scrive:* «In Russia, da oggi, la politica è fatta dal boia! Ciò che la Ceka ha fatto non è che assassinio: assassinio della più bassa specie. Non solo è così dimostrato che il governo ha completamente perduto i nervi; ma è dimostrato che quegli uomini di governo, per un parossismo di paura, non sono più degli uomini».

Il Boersen Zeitung *non è meno duro. Esso scrive tra l'altro:* «Senza perdere parole per stigmatizzare la indignazione che solleva nel mondo civile il terrore sanguinario russo, bisogna affermare che è davvero difficile collaborare anche solo economicamente con un simile stato. Lo spionaggio e rivoluzione in casa d'altri, il terrore sanguinario in casa propria: non possono spingere che il mondo intero a costituire un fronte unico degli uomini normali contro il folle e violento bolscevismo».

Anche la Germania, che è sempre stata russofila, detesta il regime terroristico inaugurato nuovamente in Russia. Anche il Berliner Tageblatt *condanna il terrore moscovita, specialmente perchè diminuisce le simpatie di cui oggi la Russia ha bisogno.*

Politicamente, le fucilazioni moscovite sono dalla stampa tedesca giudicate un grave errore. Non possono infatti, rileva la stampa, apportare nessun vantaggio alla politica russa che deve cercare di rompere il fronte che l'Inghilterra sta innalzando contro di essa.

Cicerin e Stresemann

La stampa rileva poi che se il governo russo ha agito così brutalmente, ciò significa che la opposizione interna deve essere estremamente potente.

Non è dato esattamente sapere come si sieno svolti i colloqui avvenuti tra Cicerin e Stresemann. E' certo però che a Cicerin difficilmente sarà riuscito di convincere Stresemann a voler fare da mediatore tra Russia ed Inghilterra, a Ginevra.

Stresemann, che forse era disposto ad una azione simile, viene oggi a trovarsi in una situazione estremamente difficile; poichè se tenta una azione conciliativa corre rischio di essere tacciato come difensore del terrorismo moscovita. Ancora una volta di più si dimostra chiaramente che per la Germania una stretta collaborazione economica e politica con la Russia non è un vantaggio, ma un grave peso.

I chiari sintomi del disfacimento del regime sovietico tolgono alla Russia, nelle competizioni internazionali, ogni reale valore.

Come dicevo altra volta: la Germania, che qualche volta ha creduto di poter giocare con gli alleati puntando sulla carta russa, si convince ogni giorno più che la carta russa è sciupata.

LUIGI MORANDI

E cominciato oggi il processo contro l'uccisore di Vojkow

VARSAVIA, 15.

Oggi alle ore 10 comincerà dinanzi al Tribunale straordinario, sotto la presidenza di Guninski, il processo contro Kowerda, uccisore del Ministro sovietico Wojcov.

Rappresenta l'accusa il Procuratore della Repubblica Rodniski.

L'imputato sarà difeso dagli avvocati Androyow, Ettinger e Paschalski.

Le udienze del processo saranno pubbliche.

In seguito ad invito della Corte Straordinaria polacca Rosenholtz — ex-ministro sovietico a Londra — è partito per Varsavia come testimonio nel processo per l'assassinio di Wojkov.

Notizie da Mosca informano che la polizia russa è riuscita ad arrestare nuovamente quel polacco che già tradotto in arresto sotto l'accusa di spionaggio, stava per essere trasportato a Minsk allorchè il suo accompagnatore il capo distrettuale della «Ceka», Opanski, veniva ucciso, insieme ad altri funzionari dei Sovietj.

In quell'occasione era riuscito al polacco, che è certo Sani, di approfittare del parapiglia per darsi alla fuga.

Egli sarebbe stato ora nuovamente arrestato. Da lui, che, a quanto affermano le autorità russe, è un ex-ufficiale, la «Ceka» si ripromette di ottenere importanti confessioni sul movimento antisovietico e sulle sue diramazioni in Russia.

Nessuna nota polacca

Si apprende da fonte sicura che il governo polacco, almeno per il momento, non risponderà con una Nota alla seconda nota di Litvinof.

Invece di una comunicazione scritta, vi saranno delle conversazioni verbali per via diplomatica.

Nessun rappresentante Sovietico ha partecipato all'istruttoria.

I rappresentanti delle grandi Potenze si consultano a Ginevra

GINEVRA, 15.

Nel pomeriggio di ieri si sono riuniti all'Hotel Beau Rivage in lunga seduta il senatore Scialoia, il signor Stresemann, il signor Briand e Sir Austen Chamberlain nonchè il giapponese Jahii per trattare della situazione in generale. Oggi alle ore 17 essi terranno una nuova riunione.

Anche Zaleski e Benes hanno avuto ieri un colloquio nel quale hanno potuto constatare il loro pieno accordo nella valutazione della situazione generale.

L'«Agenzia Havas» riceve dal suo corrispondente da Ginevra una informazione in cui si dice fra l'altro: E' soprattutto sulle direttive della politica europea che si è trattato nella riunione dei capi delle delegazioni che ha avuto luogo nel pomeriggio. Sembra che i rappresentanti delle grandi potenze abbiano voluto esaminare il momento attuale della situazione europea e che abbiano riconosciuto la necessità di mettere fine al più presto agli ultimi ostacoli che si oppongono alla pacificazione europea per far fronte, se ne fosse il caso, a pericoli più lontani. Le difficoltà cominciano quando si tratta di realizzare la solidarietà di Potenze tanto diverse e ciò da una parte senza compromettere lo statuto dei trattati di pace e dall'altra senza dare a tale manifestazione di solidarietà un carattere aggressivo contro nessuna potenza. Si comprende come, in presenza di problemi tanto vasti e tanto complessi, le conversazioni di Ginevra si prolunghino al di là dei termini consueti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 62,90 - fine 61,30 — Consolidato 5 % cont. 75,40 - fine 75,65 — Venezia 3,50 % 62,75 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 80,50 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 80,50 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 79,50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1926 77,75 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1930 76,75 — Buoni del Tesoro novennali 76,50 — Banca d'Italia 1912 — Istituto Credito Fondiario 372 — Commerciale 1116 — Credito Italiano 680 — Banco di Roma 104,50 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 533 — Banca Nazionale di Credito 511 — Consorzio Mob. Fin. 515 — Meridionali 516 — Tramways 345 — Navigazione 416 — Libera Triestina 345 — Cosulich 156 — Cotoniere 31,75 — Snia-Viscosa 155 — Soie de Chatillon 93 — Varedo 54 — Elba 34,50 — Metallurgica 108 — Ilva 120 — Montecatini 172 — Monte Amiata 298 — Antimonio 145 — Ansaldo 69 — Fiat 358 — Valdarno 108 — Seso 88,50 — Sip 125 — Tirso 145 — Gas di Roma 562 — Unes 93 — Azoto 180 — Elettrochimica 68 — Forni Elettrici 92 — Distillerie 115 — Zuccheri Romani 112 — Eridania 605 — Molini Pantanella 173 — Oleifici 67 — Bonifiche Ferraresi 299 — Fondi Rustici 182 — Immobiliari 506 — Beni Stabili 398 — Imprese Fondiarie 90 — C. F. Regionale 98 — Aedes 6 — Risanamento 805 — Acqua Marcia 1775 — Condotte d'Acqua 427 — Serino 400 — Palermo 340 — Spalato 106 — Isonzo 85 — Marconi's Wireless 92 — Assicurazioni Vita 565.

CAMBI: Parigi 70,35 - 70,75 — Londra 87,40 - 87,60 — New York 18,02,50 - 18,07,50.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 64,95 — Consolidato 5 per cento 76 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1113 — Credito Italiano 665 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 560 — Mediterranea 298 — Costruzioni Venete 172 — Rubattino 416 — Libera Triestina 355 — Cosulich 152 — Coton. Cantoni 2900 — Coton. Veneziano 170 — Cascami Seta 595 — Tessuti Stampati 553 — Linificio Canap. Nazionale 365 — Man. Coton. Meridionali 31 — Man. Tosi 196 — Snia 153 — Unione Manifatture 310 — Ilva 118 — Metall. Italiana 106 — Miniere Elba 33 — Miniere Montecatini 171 — Off. Mecc. Breda 85 — Automobili Fiat 363 — id. Isotta 137 — id. Bianchi 40 — Off. Mecc. Miani 40 — id. Reggiane 87 — Adriatica di Elett. 285 — Edison 406 — Viscosa 690 — Marconi 90 — Acciaierie di Terni 331 — Distillerie Italiane 111 — Industria Zuccheri 390 — Raffineria L. L. 492 — Petroli d'Italia 48 — Pirelli 495 — Fondi Rustici 183 — Beni Stabili Roma 395 — Esp. Italo-Americana 355 — Bracital 175.

CAMBI: Parigi 70.35 — Londra 87.1125 — New York 17.96 — Belgio 2.50 — Olanda 7.18 — Pesos oro 17.25 — Svizzera 345.25 — Berlino 4.2575 — Spagna 308 — Bukarest 10.80 — Vienna 2.53 — Praga 52.30.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 64.10 — Consolidato 5 % 75.55 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerc. Italiana 1115 — Credito Italiano 664 — Banco Roma 108 — Aedes 590 — Meridionali 555 — Mediterranee 306 — Rubattino 418 — Casulich 152 — Lloyd Sabaudo 215 — Snia 155 — Eridania 592 — Raffineria L. L. 482 — Industrie Zuccheri 390 — Gulinelli 129 — Acciaierie di Terni 332 — Ansaldo 70 — Ilva 123 — Miniere Elba 34.50 — Ferriere Voltri 214 — Metallurgica 105 — Molini Alta Italia 458 — Semolerie 588 — Silos 575 — Itala 11 — Spa 20 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 581 — Officine Elettriche Genovesi 223 — Fiat 907 — Beni Stabili 396 — Libera Triestina 344.

CAMBI: Parigi 70.36 — Londra 87.20 — New York 17.96 — Svizzera 345.50 — Spagna 310.50.

Borsa di Napoli

Mercato debole e tale si mantiene per quasi tutta la seduta. All'ultimo momento avviene un voltafaccia dovuto a ricoperture affrettate. Migliorano di oltre un punto i fondi statali e di circa 50 punti le Banchitalia. Gli altri valori in leggera ripresa. Cambi più deboli.

Rendita 3,50 per cento 64,10 — Consolidato 5 per cento 75,60 — Prestito Venezie 62,65 — Buoni Novennali 75,50 — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale Italiana 1115 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 677 — Credito Marittimo 495 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 104 — Banca Fratta Maggiore 35 — Meridionali 570 — Mediterranee 310 — Rubattino 416 — Terni 331 — Elba 36 — Ilva 138 — Risanamento 805,50 — Beni Stabili 405 — Cotoniere Meridionali 32,50 — Gas di Roma 565 — Società Meridionale Elettr. 244,50 — Grandi Alberghi 100 — Acquedotto Napoli 395 — Fondiaria Regionale 95 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 512.

CAMBI: Francia 70,20 — Inghilterra 87,25 — Stati Uniti d'America 17,86.

Stamane, alle ore 4, in Ostia Mare, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il

Comm. GIORGIO BOMBI

Ne dànno partecipazione la moglie EMMA BIANCHI, i figli dott. GIULIO, avv. EMILIO, MARIA, le sorelle AGNESE MANDOI, SOFIA, LUIGIA vedova FRASCHETTI, EMILIA DE GREGORI e i parenti tutti, pregando di non inviare fiori.

Roma, 15 giugno 1927.

Via del Plebiscito 112.

Il funerale, presente la salma, sarà celebrato venerdì 17, alle ore 10 ant., nella chiesa parrocchiale di S. Marco.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20 Telef. 60-296 nott. 61-296.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo